

# NEAITHOS

## Cchi NOVA

**TUTTE LE CURIOSITA' SU ROCCA DI NETO...**



### INDICE

|         |                            |
|---------|----------------------------|
| Pag. 2  | Attualità                  |
| Pag. 3  | Curiosità                  |
| Pag. 4  | Storia Locale              |
| Pag. 6  | Cultura                    |
| Pag. 7  | Gastronomia                |
| Pag. 8  | Rocchitani nel mondo       |
| Pag. 10 | Narrativa                  |
| Pag. 12 | Sconti e Agevolazioni      |
| Pag. 13 | Servizi                    |
| Pag. 14 | Rocca e dintorni           |
| Pag. 16 | Scrittura                  |
| Pag. 24 | Le Attività della Pro Loco |
| Pag. 25 | Servizio Civile Universale |
| Pag. 28 | Enigmistica                |



### A cura della Redazione

La Pro Loco Neaithos è da sempre attiva per quel che riguarda le cooperazioni con altre realtà presenti sul territorio regionale e nazionale, stipulando diversi patti di collaborazione ed amicizia con lo scopo comune di promuovere la nostra storia, la nostra cultura e soprattutto il nostro territorio.

In occasione del patto di amicizia tra l'UNPLI Crotone e la Delegazione "Ionica Terrae Salentine", tenutosi a Galatone il 21 ottobre 2023, la Pro Loco di Rocca di Neto ha consegnato un attestato di ringraziamento alla Presidente della Pro Locodi Gallipoli, Lucia Fiammata, con la quale ha già collaborato nella realizzazione di progetti nazionali, e con la quale si impegna a proseguire in questo ambito, per l'arricchimento storico-culturale di entrambi i paesi.

#### Pag. 2

*"Patto d'amicizia tra UNPLI Crotone ed UNPLI Salento"*  
di **Adriano Ruggiero**

Il presidente Fabiano, insieme al Vice Presidente Dattolo, alla presenza di oltre 100 amici crotonesi, sono stati accolti in terra salentina in maniera impeccabile, facendoli sentire subito a casa, perchè quando si incontrano belle persone, è facile sentirsi nel posto giusto!



Tra gli amici rocchitani presenti, c'era anche il nostro orgoglio più grande: Cecè Barretta, che è stato immediatamente riconosciuto evidenziando la sua popolarità anche fuori regione.

Ringraziamo tutto il direttivo della Pro Loco ospitante per l'accoglienza e li invitiamo a raggiungerci presto per far scoprire loro le meraviglie della nostra piccola realtà.

#### Pag. 8

*"Il Tenore Francesco Toscano"*  
di **Marica Fiorentino**

#### Pag. 16

*"Lieta è la Notte"*  
di Don Oreste Mangiacapra  
di **Pietrino Fabiano**  
e **Giuseppe Ferrarelli**

# Patto d'amicizia tra UNPLI Crotone ed UNPLI Salento

**A cura di Adriano Ruggiero**

Prosegue il percorso di crescita del Comitato Provinciale UNPLI Crotone attraverso iniziative che realizzano uno stretto legame tra le Pro Loco del nostro comprensorio con persone, comitati ed associazioni che condividono lo stesso scopo ovvero la promozione storico-culturale del proprio territorio.

Parafrasando il detto "insieme si va sempre più lontano", gli oltre cento soci del Comitato Provinciale UNPLI Crotone sono stati ospitati in terra salentina, precisamente a Galatone (LE), in occasione della festa d'autunno durante la quale si è proceduto alla firma del patto d'amicizia con la Delegazione "Ionica Terrae Salentine".

Nella giornata dello scorso 21 ottobre, alla presenza del sindaco di Galatone, del Vice Presidente della Provincia di Lecce, del Presidente del Consiglio Regionale Puglia, del Presidente e Vice Presidente dell'UNPLI Puglia, del Presidente del Gal Terre d'Arneo, del Gal Kroton rappresentato da Martino Barretta, del Presidente UNPLI Crotone, Giovanni Fabiano e dei Presidenti delle Pro Loco di Isola Capo Rizzuto, Franco Viola, di Mesoraca, Antonio Ferrazzo, di Savelli, Domenico Cerminara e del Vice Presidente della Pro Loco Neaitos di Rocca di Neto, Antonio Dattolo, è stato siglato il patto di amicizia che rafforza il già esistente gemellaggio tra i soci savellesi e quelli salentini che ogni anno scelgono con entusiasmo di trascorrere le proprie vacanze in terra calabra, precisamente nel Villaggio Pino Grande di Savelli.

Il presidente Giovanni Fabiano si è detto soddisfatto dell'iniziativa che dal 20 al 22 ottobre ha permesso di visitare alcuni posti storici del Salento, assaporando le loro tipicità e conoscendo la reale bellezza del territorio pugliese che incanta le menti e colpisce i cuori di chi osserva con occhi sinceri e pieni di curiosità tutto quello che viene prospettato.

Sono in programma analoghe iniziative che avranno lo scopo di creare saldi rapporti con altre realtà con l'unico intento di far conoscere le bellezze e le prelibatezze della nostra provincia.



# Novembre e Dicembre

## A cura di Titina Scarpino

A novembre l'autunno dovrebbe farla da padrone ma non è così ancora fa caldo ,il clima sembra impazzito.

Il 23 settembre inizia l'equinozio d'autunno, ma ancora non si sono visti i campi arati, i fasci di nebbia ,gli alberi spogli, l'odore della terra bagnata .Il paesaggio è ancora quello estivo e si va alla ricerca del fresco e dei colori autunnali.

Il riscaldamento del globo terrestre ha causato rilevanti cambiamenti nell'ambiente e l'uomo deve farsene una ragione essendo lui causa attiva .Novembre è l'undicesimo mese dell'anno secondo il calendario gregoriano , il terzo mese autunnale nell'emisfero boreale e della Primavera nell'emisfero australe. Conta 30 giorni e si colloca nella seconda metà dell'anno civile.

Nell'antico calendario romano era il nono mese , da qui il nome, perché l'anno iniziava a marzo. Il primo novembre è dedicato a tutti i santi, il 2 novembre si commemorano i nostri defunti; il 4 novembre segna la data della fine di una lunga guerra che ha insanguinato l'Europa e anche l'Italia partecipò per salvare Trento e Trieste e per ristabilire i confini .

Giorno 11 novembre, festa di San Martino , patrono di Rocca di Neto e protettore dei pellegrini .Novembre è un mese triste ma ricco di colori, di frutta ,di ortaggi ,ricca di odori vari ,di speranze per l'entusiasmo e la gioia dell'arrivo di dicembre della festa tanta attesa :il Natale.

Dicembre deriva dal latino dicembre decimo mese del calendario romano .Ha 31 giorni e porta con sé la chiusura di un anno solare . Mese atteso da tuttiperché si festeggiano i momenti magici del Natale, il 25 dicembre ;ma prima l'8 dicembre e' la festa dell'Immacolata. Nell'antica Roma si festeggiavano i saturnali e il solstizio d'inverno tra il 17 dicembre il 23 ,in onore di Saturno ,il dio del raccolto e della agricoltura.

La data del Natale fu fissata dall'imperatore Aureliano nel 275 D. C., Il 25 dicembre.

Oggi si aspetta il natale per vivere momenti di comunione con i nostri cari e la nostra comunità. Nel nostro paese si organizzano mercatini, presepi viventi , tombolate nelle case, falò in piazza e nei rioni.

La messa di mezzanotte e nei momenti di aggregazione ci sentiamo più buoni e felici e ci ricordiamo che siamo tutti fratelli e dovremmo amarci sempre così ma la Magia purtroppo dura poco e ci dimentichiamo che in fondo siamo tutti figli di un solo Dio.



December

November



**OTTICA DATTOLO**  
**di Dattolo Maria Stella**

Via Aldo Moro 210, Rocca di Neto, Italy

0962 80182

# Rocca di Neto tra il 1100 e il 1675 4° Parte

A cura di **Pietrino Fabiano**



Questo fatto ci indica anche la forte mobilità della popolazione, che si spostava in gran numero durante il ciclo agrario e pastorale, seguendo usi consolidati secolari. Da tempo immemorabile il territorio rocchitano era dominato da pochi grandi proprietari terrieri non originari del luogo, che condizionavano la vita dei suoi abitanti: il feudatario, l'abbazia di Santa Maria del Patire situata presso Rossano, l'abbazia di S. Giovanni in Fiore e la mensa arcivescovile di S. Severina.

Proprietà minori possedevano anche la chiesa arcipretale del luogo ed il convento di S. Agostino di recente fondazione. Le poche terre che rimanevano, erano costituite dalle terre comuni e da "vignali". Quelli ultimi erano gravati da censi e prestazioni ed appartenevano a pochi piccoli proprietari del luogo, i quali godevano del loro status per la sudditanza e compiacenza che dimostravano incondizionatamente verso i grandi proprietari. Tra questi primeggiavano Ascanio Pignanello, Desiderio Pignanello, il notaio Gio. Dionisio Laurello, Gio Ferrante de Lorenzo, Pietro Damato, Cola Maria Pancalli, Fabio Milello, Quinto Garbeo ecc..

Essi formavano il ceto dominante locale. Gestivano il governo cittadino e con i loro massari, baccari, garzoni e famuli mettevano a coltura le terre che prendevano in fitto.

L'analisi dei 264 atti di battesimo, riportati nel "Libro" e riferiti agli ultimi decenni del Cinquecento, ci fanno intravedere lo stato sociale delle famiglie di Rocca di Neto. Alla sommità la casata dei Pignanello, i cui componenti compaiono come "compatri" nel 16% dei battesimi, seguono le casate dei Laurello (11%), dei Pancalli (6%), degli Jole (5%), dei De Laurenzio (4%), degli Inconocchiatore (4%), dei Milello (3%), dei De Biasio (3%) ecc. La gran parte della popolazione, che possiede solo le proprie braccia, è costituita da poveri, pezzenti e mendicanti, che sono sepolti "amore Dei", in quanto "nihil possidebat" o "quia erat mendicus" o "poverissima" o "quia mendicabat et nihil possidebat".

E' segnalata la presenza anche di zingari (14), di spagnoli (15), di teutonici (16), di una schiava turca e di meretrici.

Le epidemie soprattutto invernali che avevano caratterizzato gli ultimi anni del Cinquecento, si prolungano anche nei primi anni del Seicento. Se nell'annata del 1599 si conteggiano 13 nati a fronte di 39 morti, la condizione è ancora peggiore tra l'ottobre del 1601 e l'aprile seguente, quando a 13 nati si contrappongono ben 40 morti.

## I Pignanelli



Desiderio Pignanello sposò Lucretia di Dato di Casabona. Dalla loro unione nacquero numerosi figli: Luca (1575), Gio. Bartulo (1576), Lutio (1572), Aurelia (1582), Elisabetta ecc. Lo stato di magnifico, con il quale è citato, ed il fatto che i suoi figli vengono tenuti a battesimo da aristocratici tra i quali Portia Piterà, baronessa di bello videre, il mag.co Virgilio Siciliano di Rossano ecc. denotano l'elevato stato sociale raggiunto dal Pignanello, che morì il 26 luglio 1596. Altri appartenenti alla famiglia Pignanello della seconda metà del Cinquecento furono: il Doctor Melchior Pignanello che sposò Hippolita e morì il 9 febbraio 1598; Annibale Pignanello che si unì con Vittoria San Marco e dall'unione nacquero Gio. Alfonso (1587), Laura (1589), Prudenza (1593), Portia (1601) ecc.; Ascanio Pignanello che sposò Dianora che gli diede Giulia (1580), Gio. Francesco (1588), Scipione, Iacobo Antonio ecc.;

Jo. Jacono Pignanello, Fabritio Pignanello, Luca Pignanello ecc.. L'ascesa sociale della famiglia Pignanello preparata da Desiderio Pignanello verrà consolidata dal reverendo protonotario Gio Pietro Pignanello che fu dapprima economo e poi sul finire del 1606 arciprete di Rocca di Neto, carica che mantenne fino alla morte avvenuta nel 1612 (18). L'arciprete è ricordato anche come proprietario di una giovane schiava turca che, morendo, lasciò libera con la condizione di farsi cristiana.



# Rocca di Neto tra il 1100 e il 1675 <sup>4° Parte</sup>

Sempre in questi primi anni del Seicento troviamo i Pignanelli ricoprire cariche pubbliche e continuare ad imparentarsi con famiglie importanti. L'alfiero Fabrizio Pignanello sposò Lisetta o Elisena Milella, dall'unione nacquero numerosi figli:

Cornelia (1599), Paula (1600), Claritia (1601), Vito (1604), Francesco (1606), Caradonna (1608), Lelio, Melchiorre ecc. Il U.I. Dottor Lelio Pignanello si unì con Beatrice de Leonardis, Claritia andò sposa a Hectore Ciuranna di Verzino, Caradonna a Gio. Bartolo Ciambaro di Casabona ecc. L'ascesa di Fabritio che sull'orme di Desiderio aveva portato i Pignanelli ad essere la famiglia dominante di Rocca di Neto, subirà un arresto per la sua morte improvvisa avvenuta il 20 aprile 1616. Il suo posto nella società sarà occupato dai figli, soprattutto dal diacono Melchiorre e dal chierico Gio. Vito Pignanello.

Quest'ultimo rinforzerà i legami parentali con i De Dato, sposando Isabella de Dato, che gli darà numerosi figli: Livia (1621), Fabritio (1622), Maria (1625), Maria (1627), Laura (1629), Leonardo Martino (1632), Claritia (1634), Maria (1636), Paulo Antonio (1642). Morto Jo. Vito Pignanelli il 24 novembre 1652, gli succederà il figlio Paulo Antonio, che sposerà Lucia Caparra dalla cui unione nacquero: Iacobo Antonio (1668),

Isabella (1669) ecc. I Pignanello, proprietari di alcune case e terreni, anche nella prima metà del Seicento rinforzarono la loro posizione sociale attraverso i matrimoni che essi contrassero con famiglie eminenti del luogo e dei paesi vicini: Caradonna Pignanello sposò Gio. Andrea Canale di Crotona, Elisabetta Pignanella convolò con Gio. Francesco Bernale, Paola Pignanello sposò Bartolomeo Martini di S. Severina, Lucretia Pignanella, figlia di Lutio, sposò Gio. Domenico Rodeo, Jacono Antonio Pignanello sposò Vittoria di Dato, Livia Pignanello, figlia di Vito, sposò Petro Francesco de Pira di S. Severina, ecc.

Il ruolo eminente di questa famiglia nella società rocchitana è evidenziato dalle presenze dei suoi componenti nei documenti della chiesa locale. Negli atti riportati nel "Libro" almeno un appartenente alla famiglia Pignanello figura come "compatre" in più del 16% dei 264 degli atti battesimali della seconda metà del Cinquecento ed è testimone nel 50% dei matrimoni che vengono celebrati nella chiesa di S. Martino.

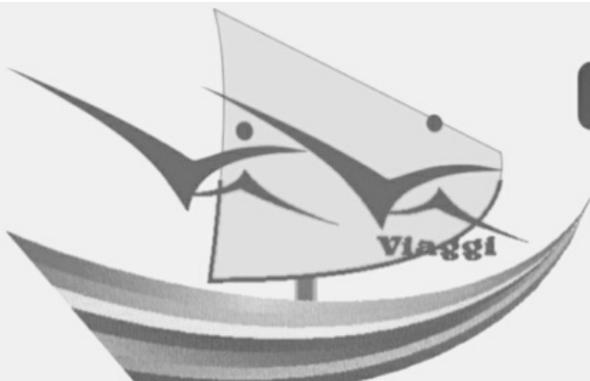
Le grandi calamità del Seicento determineranno la scomparsa di questa famiglia da Rocca di Neto, a ricordo della quale rimase la cappella della SS. Trinità di iuspatronato della famiglia Pignanelli, eretta in beneficio dentro la chiesa arcipretale.

## La crisi

Oltre all'arciprete nella chiesa di San Martino sono presenti in questi anni il cappellano D. Angelo Pistoya (1600), originario di Santa Severina, il cappellano Scipione Burdaries (1604), il cappellano Luca Mascaro (1607), il cappellano ed economo Gio. Simone Brittone (1612), il cappellano Jacobo Antonio Cirigiorgio di Santa Severina (1617), il cappellano Nicola Marchese (1623), il cappellano Antonio Carpenterio (1624), il cappellano Nicola Cassario (1627), l'economista Filippo Dattolo (1638) ecc. La Terra è vigilata da un capitano e nella bella stagione per il pericolo turco vi sono armati. Il governo cittadino è composto da un sindaco e da quattro eletti, che sono nominati dall'università e confermati dal barone. All'arciprete Pignanello seguì Gio. Tomaso de Giulis (1613 - 1637), quindi dal maggio 1638 Gregorio Orlando (1638-1650) e poi Michelangelo Zurlo (1651 - 1670). Durante l'arcipretura del De Giulio compaiono i nomi di alcune cappelle della chiesa di S. Martino, dedicate al SS. Rosario (1617), al SS. Sacramento (1617) ed alla SS. Trinità (1634) e la cappella di Santa Maria della Pietà della famiglia dei Laurella (1628). Con il passaggio del feudo dagli Spinelli ai Lucifero e poi ai D'Aquino cominciarono a venir meno i legami tradizionali con gli abitanti dei paesi della contea di Cariati e sul territorio divenne più consistente la presenza dei mandriani dei casali silani, originari di S. Giovanni in Fiore, Serra di Pedace, Tiriolo, Spezzano, Rogliano, Pietrafitta, Mangone ecc. i quali in autunno scendevano dalla Sila con le loro mandre e rimanevano alla marina fino al mese di giugno.

**CONTINUA PARTE... (prossima edizione)**





SEGUICI SU:



## AGENZIA VIVI VIAGGI

TEL. +39 096284838  
+39 3402954753

ROCCA DI NETO (KR)  
email: info@viviviaggi.com

# Dicembri ara Rocca

A cura di Francesca Iona

## DICEMBRI ARA ROCCA

*Intantu ca dicembre mutta ri juarni  
doppu n'annu i fatiga e di fiacca,  
tutti, già, appena cumincia  
parca si pijanu i vitamini.  
Si vestanu i gulia e gagliardia  
e 'ppu 'nnu fari jiri scuntiantu  
ci organizzano a festa  
cchiù beddra i du munnu.  
Ogni via cancia faccia,  
luci, culuri e speciamenti adduri  
passeggiano i strati strati  
e si tenanu i da manu cu ri pirzuni,  
ca puru a g'uanu anu decisu  
i d'essiri, na pocu cchiù buani.*



# bricoferpiù

di Pasquale Macrì

☎ 0962.80181 ✉ [bricoferpiu@libero.it](mailto:bricoferpiu@libero.it)

■ agricoltura ■ colori e vernici ■ ferramenta  
■ giardinaggio ■ termoidraulica ■ mat. elettrico

VIALE ALDO MORO 144 | 88821 ROCCA DI NETO (KR) | P.Iva 03475790790



*C'è chini penza a fari rigali  
e chini si mintu a 'mpastari  
e cu ru meli a 'ncumpittari  
pitti cu passuli e grispeddri,  
crustuli scuri e 'ntrecciati fusiddri.  
I cchiù cuntianti sunu i guagliuni  
c'aspettanu i primi vacanzi e tanti  
rigali.*

*Ognuno s'arricorda ri tiampi passati  
quannu Natali vuliva diri :  
"a vinuta i Nostru Signuri".  
E chiru cu Mumminuzzo,  
'ppì na notti si vuliva piari  
'mbitava vicini e parianti a prigari.  
Sulu ara fini i da nuttata  
cu nu dolci e nu bicchiaru i vinu  
si ringraziavanu tutti i presenti.  
Fisarmonichi, chitarri e mandolini  
sunavanu 'nziami 'ppì Gesù Bambino  
attramenti i sonaturi,  
vinuti 'ppì ra strina  
intunavanu i "Boni Festi"  
'ppi salutaru tutta a cumpagnia.  
Oij, sulu unu è l'aguriju  
'ppì tuttu su munnu stracanciatu:  
- Viani Signuri, scinna annavota,  
lassani a Pace 'ppì mari e 'ppì terra  
mintannella intra i cori e ri menti  
e puru ca u nni meritamu nenti  
cu ra Tua manu prodiga e potenti  
fanni divintari sulu brava genti.*

# La cucina di Novembre e Dicembre

A cura di Silvana Fragomeni

## ZUCCA ARROSTO CON SALVIA E NOCCIOLE

### INGREDIENTI :

- Una zucca tagliata a dadini.
- Un cucchiaino di cannella in polvere
- Un cucchiaino semi di anice.
- Mazzetto di salvia (metà tritato finemente)
- 25 ml di sciroppo d' agave.

### PROCEDIMENTO

Condire con pepe e sale, sistemare gli spicchi di zucca senza sovrapporsi in in una teglia .Cuocere per 20 minuti girando di tanto in tanto .Dopo 20 minuti cospargere con le nocciole e cuocere per altri 10 minuti disporre gli spicchi su un piatto cospargere con altre rametti di salvia e versare sopra il resto dello sciroppo d'agave.

## POLPETTE DI PATATE

### INGREDIENTI:

- 1 kg di patate
- 3 uova medie
- Pepe Nero
- 100 g di formaggio
- 70 g pane grattugiato
- Sale q. b.
- Pepe Nero q.b.
- Ciuffo di prezzemolo
- Uno spicchio d'aglio (facoltativo).
- Olio extravergine di oliva per friggere.



### PROCEDIMENTO

### PROCEDIMENTO

Per prima cosa lessate le patate con la buccia in acqua bollente salata, scolate e sbucciatele. Riducetele in purea con il passatutto. Prendete quindi un contenitore versate la purea di patate, il pane grattugiato, le uova, il formaggio grattugiato, il prezzemolo tritato, il sale, e il pepe a piacere un po' di aglio tritato finemente. Mescolate bene tutti gli ingredienti fino a ottenere un composto omogeneo, all'occorrenza aggiungete un altro cucchiaio di pane grattugiato. Prendete un mucchietto fra le mani inumidite e date la formale. Infine friggete le polpette di patate in abbondante olio d'oliva, giratele e procedete fino alla cottura. Ponete le polpette con della carta assorbente che assorbirà l'olio in eccesso e servite. Per la cottura in friggitrice ad aria con un filo d'olio a una temperatura di 200 gradi centigradi.

Oppure potete cuocere in forno Disponetele su una teglia rivestita di carta forno, distribuite un filo d'olio extravergine e Cuocete per 15 minuti a 200°C forno ventilato

## SUSAMIELLI

### INGREDIENTI:

- Farina 80 g.
- Zucchero 30g.
- Mandorle 40 grammi.
- Miele 80 g.
- Un pizzico di cannella
- Frutta candita, 250 g.
- Un pizzico di pepe.

### PROCEDIMENTO

Fate bollire il miele in un pentolino per qualche minuto. Disponete quindi la farina a fontana sul tavolo e al centro mescolati canditi tritati finemente, le mandorle intere, lo zucchero, le spezie e il miele caldo.

Mesolate rapidamente con un cucchiaio prima e con le mani appena sarà possibile, amalgamando tutti gli ingredienti con la farina. Lavorate l'impasto e ricavate una sfoglia alta 1,5 cm, da cui ritaglierete tante formelle rotonde o ovali, che informerete su una piastra da forno unta di burro. Lasciate cuocere per 15 minuti a temperatura moderata.



## PANDORO CON CREMA AL MASCARPONE E AMARETTI

### INGREDIENTI:

- Un pandoro.
- 100 g di amaretti.
- 200 ml di panna fresca.
- 250 g di mascarpone.
- 60 g di zucchero a velo.
- Un cucchiaino di cucina di liquore all'amaretto
- Uova

Per bagnare il pandoro occorrono:

- 100 ml di caffè.
- 50ml di latte.
- 2 cucchiari da cucina di amaretto

### PROCEDIMENTO:

Montate con lo sbattitore elettrico, in una ciotola capiente, la panna ben fredda. Non appena la panna è ben montata aggiungete lo zucchero a velo setacciato, continuate a montare e incorporate il mascarpone ,il liquore all'amaretto. Continuate a montare per alcuni minuti fino a quando otterrete una crema omogenea e gonfia.

Tagliate il pandoro in 5-6 fette orizzontali disponete alla base sul piatto da portata, distribuitein superficie parte della crema al mascarpone, utilizze una sac à poche con bocchetta a stella cospargete sopra gli amaretti sbriciolati. Appoggiate la seconda fetta alternando le punte proseguite con la farcitura fino alla copertura del dolce. Posizionate l'ultima fetta di copertura è sempre utilizzando la sac à poche decorate il centro con almeno due strati di ciuffi di mascarpone sovrapposti, cospargete gli amaretti rimasti. Riporre in frigo per almeno tre ore prima di servirlo.

# Il Tenore Francesco Toscano

## A cura di Marica Fiorentino

Francesco Toscano nasce a Crotona il 15 febbraio 1996; fin dalla tenera età manifesta un'innata propensione per la musica e per il canto. Frequenta il liceo ad indirizzo musicale "V. Scaramuzza" di Crotona partecipando attivamente alla vita artistica dell'istituto, con esibizioni in concerti e concorsi, sempre con grande successo. Contemporaneamente viene ammesso alla scuola di canto presso l'Istituto Musicale "P.I. Tchaikovski" di Nocera Terinese dove studia sotto la guida del soprano Teresa Cardace e con la quale, successivamente, si prepara all'ammissione al Conservatorio "G. Verdi" di Milano, risultante tra i selezionati.

Tenore lirico drammatico, di grande temperamento e bella presenza scenica, vanta un vasto repertorio lirico e cameristico incentrato principalmente sulle opere di G.Verdi, A.Boito, F.Cilea, G.Puccini, U. Giordano, R.Leoncavallo, FP Tosti ecc...

Ha partecipato al seminario "Il gioco del flauto magico" di W.A.Mozart tenuto dal celebre critico musicale Lorenzo Arruga presso il Castello di Santa Severina (KR).

Vincitore di un concerto premio al VII Campus Estivo organizzato dall'Accademia Musicale "Gioconda De Vito" di Castellaneta come miglior allievo del master in tecnica e interpretazione vocale tenuto dal soprano Teresa Cardace.

Vincitore del terzo premio al 5° Concorso internazionale di canto lirico "Gustav Mahler".

Vincitore del concorso lirico internazionale "Let's sing competition" esibendosi al National opera and ballet of Bulgaria con l'orchestra.

Successivamente si esibisce con l'orchestra allo Slezskè divadlo Opava in Repubblica ceca.

Frequenta Masterclass di alto perfezionamento tecnico con Silvana Manga, Anastasija Holc e il celebre soprano internazionale Barbara Frittoli. Attualmente si perfeziona a Milano con Giovanna Canetti.

È prossimo il suo trasferimento a Monaco di Baviera per poter meglio coltivare il canto operistico e perseguire obiettivi ambiziosi

La redazione Neithos lo ha intervistato per carpire tutte le sue più belle emozioni, a voi lasciamo la lettura delle stesse.

### **Quando e come è nata la passione per la musica e precisamente per il canto?**

*Coltivo la mia passione sin dalla tenera età e tutt'ora lo faccio con grande impegno e dedizione, nonché amore. La passione per il canto e per la musica è stato come un appello a cui non ho potuto che non prestare il mio ascolto. E l'amore è l'ingrediente principale per crescere.*

*Il canto è una promessa a cui rinnovo il mio amore, sempre. Ed è questo quello che mi auguro: di coltivarlo, nutrirlo, e rispettarlo.*

### **Quando e perchè hai deciso di trasferirti a Milano? E poi ora questa scelta di trasferirti a Monaco?**

*Ho deciso di trasferirmi a Milano nel 2017 poichè terminati gli studi presso il Liceo Musicale Vincenzo Scaramuzza di Crotona, ero ben intenzionato a coltivare questo percorso altrove alla ricerca di nuove occasioni, insegnamenti e opportunità. Milano è una città che ha saputo offrirmi una grande crescita musicale e personale. Infatti, insieme al prezioso supporto della Maestra Teresa Cardace, e che persiste tutt'ora, ho sostenuto l'ammissione al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, intraprendendo gli studi al seguito della Maestra Silvana Manga.*

*Da qui la mia formazione artistica sia all'estero che in Italia, ha conosciuto enorme slancio e di questo non posso che non esserne grato.*

*Mentre per quanto riguarda il prossimo trasferimento, posso dirti che sarò appunto in partenza per Monaco di Baviera per via di alcuni progetti artistici.*



# Il Tenore Francesco Toscano

## **E' stato difficile ambientarti a Milano?**

*Ambientarmi a Milano non è stato molto difficile. Ho sin da subito amato e apprezzato questa città, a cui riconosco tanto. Sicuramente provenendo da una realtà diversa, ammetto che il distacco sia stato molto evidente, ma nonostante ciò sono riuscito ad amarla e incalzare i suoi ritmi a pieno.*

## **Ti spaventa il cambiamento che stai per affrontare?**

*Non affronto con spavento questa nuove esperienza anzi, sono molto entusiasta per questa partenza. Partirò con l'entusiasmo che mi ha sempre contraddistinto, perché ancora una volta so di dover farlo per l'amore in cui ho fede.*



## **Vanti un curriculum ricchissimo, qual è stata l'esperienza che ti ha più colpito nel cuore?**

*Ad oggi posso dirti che le esperienze che conservo particolarmente nel cuore sono le masterclass tenute dal Celebre soprano internazionale Barbara Frittoli e Giovanna Canetti.*

*E ricordo con grande gioia anche i concerti tenuti al National al Opera and Ballet di Bulgaria e allo Slezskè Divadlo Opava in Repubblica Ceca.*

## **Quali sono le emozioni che provi ogni volta che canti in pubblico?**

*Cantare in pubblico è un'occasione preziosa per poter far trasparire emozioni; emozioni che solo la bellezza eterna del canto lirico è in grado di poter trasmettere..con la sua unicità e profondità.*

## **Progetti per il futuro?**

*Per i progetti futuri sicuramente non esiterò a informarvi. Ma coglierei a questo punto l'occasione per fare un ringraziamento speciale a mio padre, mia madre e ai miei fratelli per il sostegno e la fiducia costante datami in questi anni.*

*Ecco, senza di loro non sarebbe stato possibile.*



Ringraziamo Francesco per la sua infinita disponibilità e gli auguriamo una brillante carriera sperando di vederlo presto a Rocca di Neto!



# La trama del destino

9° Parte

## A cura di Aurora Costanzo

Dopo un certo periodo di fidanzamento, le rispettive famiglie, passarono agli accordi per il giorno del matrimonio. La data venne fissata alla seconda domenica di dicembre, la vigilia di Santa Lucia.

Era il 1937.

Qualche giorno prima del matrimonio, parenti ed alcune persone del vicinato prepararono il letto per la prima notte di nozze, adoperando le lenzuola e le coperte più belle del corredo.

Arrivò il giorno del matrimonio e fin dalle prime ore della mattina, i parenti più stretti e le vicine si recarono a casa della sposa collaborando nel farle indossare il vestito bianco e sistemarle la ghirlanda in testa.

Antonietta era bellissima con il suo candido abito da sposa.

Uscirono di casa e subito dopo vennero investiti da manciate di confetti bianchi lanciati dai parenti e vicini di casa. Antonietta venne condotta in chiesa dal padre, seguita da Sebastiano al braccio della suocera. Un gruppetto di bambini si lanciavano nel corteo nuziale per afferrare i confetti e le monetine che venivano buttati lungo il percorso degli sposi come augurio di abbondanza e fortuna.

Arrivati in chiesa, Sebastiano e Antonietta, vennero uniti in matrimonio.

Terminata la cerimonia il corteo si diresse verso la casa dello sposo dove era stato preparato un ricevimento. Per quella occasione Ntoni non badò a spese. Ci fu un ricco pranzo a cui presero parte tutti gli invitati. Sui tavoli primeggiavano principalmente alimenti di produzione propria: vino in abbondanza, pasta, carne, polpette, verdure, salami, olive, per non parlare dei fichi e biscotti secchi accompagnati da bicchierini di rosolio.

Per l'occasione vennero invitati dei suonatori.

Durante il pranzo nuziale si fecero tanti brindisi augurando ogni bene agli sposi.

Iniziarono le danze e si ballarono tarantelle, valzer e mazurche, i balli che andavano molto in voga in quel periodo.

Proprio durante il frastuono della musica si iniziarono a sentire le voci concitate di alcuni parenti. Inizialmente non si capì esattamente quello che stava avvenendo, ma nell'arco di pochi minuti tutto fu chiaro: sulla soglia di casa c'era la persona meno gradita a quella festa: comare Peppina.

Da quando aveva bisticciato l'ultima volta con nonna Teresina non si era più fatta vedere.

Tutti restarono ammutoliti.

Quando "Ntoni se la ritrovò davanti valutò per un attimo se farla entrare oppure mandarla via. Un grande disagio misto a rabbia si impossessò di lui.

Questo miscuglio di sentimenti fortunatamente durò poco e poiché era un uomo di fede, pensò che tutti dovevano avere il diritto ad una seconda possibilità nella vita. Certo, anche lui nella sua vita aveva commesso degli sbagli.

La donna, ormai rassegnata, si stava dirigendo a testa bassa verso la porta quando all'improvviso venne bloccata da "Ntoni che la invitò a fermarsi.

Per un attimo calò un silenzio assoluto, poi si fece avanti e nello stupore generale lei abbracciò compare "Ntoni e, con le lacrime agli occhi, dapprima fece gli auguri a suo figlio Sebastiano e alla sposa e successivamente si buttò ai suoi piedi chiedendogli perdono.

A quel punto anche le altre donne della famiglia si fecero avanti apprezzando quel gesto e, notando sul suo viso un sincero pentimento, misero da parte ogni rancore e invitarono comare Peppina a servirsi di quelle vivande offerte in onore dei due giovani sposi.

I festeggiamenti durarono a lungo. Si ballò e si cantò per tutto il giorno.

Finita la festa gli sposi vennero accompagnati a casa dai parenti più

intimi i quali, una volta salutati, andarono via mentre alcuni suonatori si soffermarono e, in prossimità della mezzanotte, fecero loro una serenata sotto la finestra. Sebastiano e Antonietta, così come voleva la tradizione, per una settimana non uscirono di casa.

L'ottavo giorno però indossarono i vestiti più belli ed eleganti e fecero la loro prima uscita in paese per recarsi a messa.

Antonietta, nonostante avesse appena sedici anni, sin da subito si accollò il peso della casa. Era una ragazza garbata e cercava in tutti i modi di fare quadrare i conti della sua famiglia. Da sua madre aveva appreso l'arte della tessitura e quando terminava di fare le faccende di casa, il pomeriggio, si sedeva al telaio che stava in un angolo della cucina e iniziava a tessere tele di canapa per tovaglie e lenzuola commissionate da parenti o vicine di casa. Era svelta e precisa nel suo lavoro. Quando iniziava a lavorare i suoi piedi si muovevano veloci mentre le braccia facevano andare avanti indietro la spola nell'ordito e scendere e salire il pettine battendo forte per far venire ben fitta la trama. Era un lavoro faticoso ma, alla fine, era felice per quello che riusciva a realizzare.

*- Aspetto un bambino!*

Disse felice una mattina a suo marito, che si stava apprestando ad uscire per recarsi al lavoro.

È superfluo dire come accolse la notizia Sebastiano.

Sua moglie stava per donargli il primo figlio e questo era il regalo più grande che lei gli avrebbe potuto fare.



# La trama del destino 9° Parte

Dopo nove mesi nacque Giuseppe. "Ntoni aveva preferito far dare al nuovo arrivato il nome del suo Peppino, il figlio morto due mesi prima in un tragico incidente.

Ma ancora una volta la sorte si accanisce sulla famiglia di "Ntoni, dopo pochi mesi, il bimbo che aveva portato tanta gioia muore.

Dopo due anni nasce una bellissima bimba a cui viene dato il nome della nonna, Rosa, ed era veramente un bocciolo, ma ...

## La chiamata alle armi

Era il 1940. L'Italia di Mussolini entra in guerra a fianco della Germania di Hitler. Sebastiano e suo fratello Salvatore sono chiamati alle armi.

La sera prima della partenza, Salvatore, si avvicina al padre e gli sussurra nell'orecchio:

*- Papà, io non voglio morire!*

"Ntoni aveva gli occhi lucidi e, a stento, trattenne le lacrime, abbracciandolo gli disse:

*-Non ti preoccupare, stai tranquillo. Ora sei un uomo, e un uomo non deve avere paura. Vedrai che tornerai a casa. Vedrai.*

Quindi rivolgendosi a Sebastiano:

*- Vai a servire la Patria! Non preoccuparti per tua moglie. Su di lei e sulla piccola, veglieremo tutti noi.*

Padre e figli quella sera si abbracciarono commossi e nel loro abbraccio c'era un miscuglio di sentimenti: paura, speranza, attesa.

I due fratelli partirono senza girarsi indietro perché il dolore della separazione misto alla paura del non ritorno, erano troppo forte.

"Ntoni vide i suoi figli allontanarsi e nella sua mente riaffiorarono in un baleno i ricordi di quando anche lui dovette partire per la guerra.

Rivide le baionette che squarciavano i corpi dei soldati; il suo grande spirito combattivo per difendere la propria patria; il sangue che sgorgava dalle ferite dei caduti sul campo di battaglia..

*- Cosa ti preparo da mangiare?*

Disse la figlia Teresa che nel frattempo si era sposata anche lei, distogliendolo dai suoi pensieri.

*- Lascia stare, oggi non ho fame. Magari mangerò qualcosa più tardi.*

Disse con il viso triste.

A nulla servirono le insistenze di nonna Teresina e Concetta. Quando "Ntoni era in quello stato non c'era nulla da fare. Lo conoscevano molto bene in famiglia.

Per Sebastiano e il fratello iniziò un brutto periodo: le marce estenuanti nel fango e sotto la pioggia, con il terrore negli occhi di essere attaccati di sorpresa dal nemico. Ogni volta che si susseguivano i colpi, il sangue gelava nelle vene. Sebastiano la sera sognava ad occhi aperti, aspettando la fine della guerra e il ritorno nella sua casa. Sognava Antonietta soprattutto e alla sua bambina che era stato costretto a lasciare piccolissima. L'avrebbe riconosciuto al suo ritorno?

L'immaginava bellissima, forse già sgambettava felice.

In quell'istante ebbe un sussulto di gioia.

I suoi sogni però venivano puntualmente infranti dall'esplosioni delle bombe e dalle raffiche delle pallottole che piovevano da tutte le direzioni.

Tutto questo lo riportava alla triste realtà.

Sebastiano sapeva leggere e scrivere perché suo padre "Ntoni, quando lui aveva quindici anni, lo aveva mandato alla scuola serale.

Una sera si armò di carta e penna e scrisse una lettera ad Antonietta:

**CONTINUA PARTE... (prossima edizione)**





UnipolSai Assicurazioni



Pegaso Università Telematica



Simet



Conbipel



Pittarosso



Amplifon



Gardaland



Odissea 2000



Parco avventura Etna



Acquario di Genova



Terme Lucane



Terme di Chianciano



Alpitour World



Grimaldi Lines



Foti Crociere



Giunti al Punto

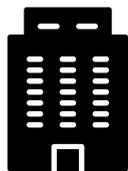


Salmoiraghi e Viganò



Federalberghi

e molto altro ancora... vai su sito [tesseradelsocio.it](http://tesseradelsocio.it) e scopri tutti gli altri sconti



**ORARI UFFICI COMUNALI**

☎ 0962 80243  
 Da Lunedì a Venerdì  
 dalle ore 8:00 alle ore 14:00  
 Lunedì e Giovedì  
 dalle ore 16:00 alle ore 19:00



**ORARI ASL ROCCA DI NETO**

☎ 0962 886522  
 Martedì - Mercoledì - Giovedì  
 dalle ore 8:30 alle ore 11:00



**ORARI VILLETTA COMUNALE**

Tutti i giorni  
 dalle ore 9:00 alle ore 23:00



**NUMERO GUARDIA MEDICA**

☎ 0962 886514



**ORARI SEDE PRO LOCO**

☎ 393 6481272  
 Da Lunedì a Venerdì  
 dalle ore 9:00 alle ore 12:00  
 dalle ore 16:00 alle ore 18:30



**ORARI SANTE MESSE**

*SAN MARTINO VESCOVO*  
 ore 8:00, ore 10:30  
*SANTA MARIA BERTILLA*  
 ore 8:30, ore 10:30



**ORARI AUTOBUS DI LINEA**

Da Rocca di Neto per Crotona

Da Crotona per Rocca di Neto

Ore 6:15

Ore 7:10

6:25

7:45

7:15

11:00

7:20

12:00

7:40

12:30

8:30

12:45

11:30

13:45

12:40

14:10

13:25

14:15

16:20

16:00

19:15

17:30

20:10

**CALENDARIO DIFFERENZIATA**

Lunedì **ORGANICO**

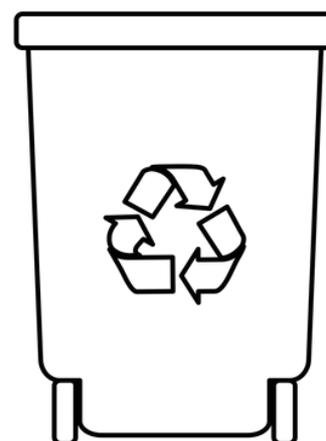
Martedì **CARTA**

Mercoledì **ORGANICO E VETRO**

Giovedì **PLASTICA**

Venerdì **INDIFFERENZIATA**

Sabato **ORGANICO**



**FARZOVET**

Dr.ssa Ivonne Eugenia Frisenda

# SERAPHINUS PARISI EPISCOPUS ANNO DOMINI MMXXIII

## A cura di Rita Antonella Cardamone

### Il "servo di Dio" nel quale il Signore si compiace

Ad un anno dalla nomina di Vescovo di sua Ecce. Rev. Mons. Serafino Parisi, illustriamo un breve excursus del suo primo anno di apostolato nel territorio lametino.

Durante il suo primo anno di Ministero Episcopale, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Serafino Parisi ha condotto una serie di visite pastorali per acquisire conoscenza delle realtà dell'ampio e variegato territorio diocesano. Il nuovo Pastore ha incontrato circa duemila cittadini delle diverse località, per illustrare quell'idea di Chiesa, per come la si vorrebbe realizzare, puntando molto sulla necessità della formazione e del lavoro, nei vari ambiti. In seguito ha intrattenuto incontri con i ragazzi di tutte le scuole del territorio lametino, costituendo un impegno sentito e importante.

Già giornalista pubblicista e autore di notevoli pubblicazioni, Sua Eccellenza è referente degli uffici diocesani per le comunicazioni dei servizi sociali, a cui fanno capo le riviste cattoliche delle varie sedi episcopali della Calabria, poiché con il suo occhio limpido e attento, è particolarmente vicino alle problematiche e alle esigenze dei giovani.

Monsignor Serafino Parisi, virtuoso tra virtuosi, ha istituito dei ritiri a cadenza mensile per il clero e i diaconi, in cui i religiosi con l'annientamento del proprio "io" e la contemplazione della "parola," coniugata alla preghiera ed esercizi spirituali, sono volti al raggiungimento della perfezione dell'anima.

Chi ha avuto la gioia e la grazia di conoscere Sua Eccellenza quand'era ancora un giovane reverendo, ne custodisce ancora vivido e caro il ricordo, poiché alcuni religiosi sono realmente una benedizione per chi li incontra sulla propria strada.



Ovunque egli si recasse, chiunque, vedeva in lui un esempio brillante, una guida fulgida per le giovani vocazioni, come i riflessi cangianti di una rara gemma preziosa. Per tali spiccate ed elevate qualità, da biblista ha impartito lezioni a cadenza quindicinale per la "scuola Biblica diocesana" "Shekhinah" (tenda della presenza o dell'incontro), con argomentazioni per l'introduzione alla lettura critica della Bibbia attraverso i testi legati agli "Atti degli Apostoli", lezioni particolarmente partecipate.

Per il prossimo anno pastorale la Diocesi ha annunciato l'inizio dei corsi per la "Scuola per i Ministeri "Tikuàn", (speranza) in cui si terranno lezioni nell'ambito della sacra scrittura (introduzione), nell'ambito della teologia morale (teologia morale fondamentale), nell'ambito della teologia sistematica (introduzione al mistero di Cristo e antropologia teologica), e nell'ambito della teologia pastorale (teologia dei ministeri) finalizzata alla conoscenza, a motivare il servizio che si rende all'interno della comunità ecclesiale, con particolare attenzione ai giovani sacerdoti, se pur costituita da un clero ben formato, con incontri potenziati.

Il programma pastorale diocesano si arricchisce anche di una pastorale familiare per le coppie, una pastorale per i sacerdoti giovani, una pastorale anche per i seminaristi con il vicario per il clero, una pastorale vocazionale e una giovanile. Inoltre il nuovo Vescovo ha intrattenuto consigli pastorali parrocchiali e consigli per gli affari economici, con incontri con le diverse parrocchie che comprendono le otto vicarie foranee; successivamente ha ritenuto opportuno, per motivi logistici, di accorparne alcune riducendole ad un numero di cinque.



# SERAPHINUS PARISI EPISCOPUS ANNO DOMINI MMXXIII

## A cura di Rita Antonella Cardamone

Per quanto riguarda il piano interno vicario generale, ha assegnato nuove nomine per i vicari episcopali; vari delegati per la vita religiosa da condurre in modo collegiale, e per la vita diocesana, coordinati tra di loro, ognuno nel proprio settore.

Sono proseguite le varie attività legate al Sinodo, per il quale si è scelto come cantiere, quello della "diaconia e formazione", che coinvolge le parrocchie ed espressioni laicali. Saranno fissati due giorni di programmazione pastorale, con i direttori dei vari uffici pastorali e i componenti della "consulta dei laici", organismo che comprende tutti i gruppi e organizzazioni, che coinvolge attivamente la componente laicale, e ne sperimenta la pratica della sinodalità.

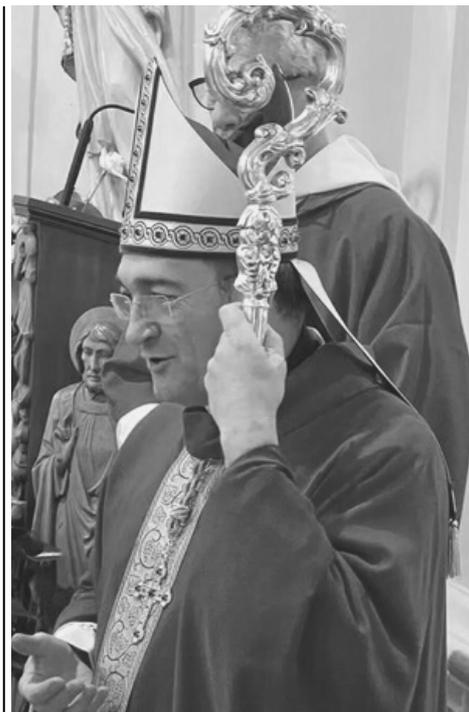
La cura per la "predicazione" avverrà con messaggi legati all'attualità. Per quanto riguarda i progetti futuri si proseguirà a rotazione il cambio dei parroci ogni nove anni, si affronteranno le tematiche per il consiglio presbiteriale e consiglio pastorale diocesano, punti delicati. Si avvieranno dei laboratori preposti per le istituzioni religiose, politiche e civili. Per il periodo di maggio e giugno sarà affrontato il tema della "fraternità e comunione"; le festività patronali, anche se sono motivo di individualismi, dovranno diventare occasioni per l'elaborazione di un programma unito e non dispersivo che dia un esempio di unità per la città di Lamezia.

Con l'esempio che la Chiesa può dare unitamente, per connettere le varie realtà in un'unica comunità. Un altro punto rientrante nei programmi futuri riguarda anche le comunità parrocchiali della diocesi con risvolti sociali.

Infatti si favorirà l'idea del complesso interparrocchiale di S. Benedetto, ovvero "della Cittadella della carità," in cui vengono erogati dei servizi sociali, tra cui il servizio mensa, a cura della Caritas, con ospiti, e la disponibilità di un ambulatorio solidale.

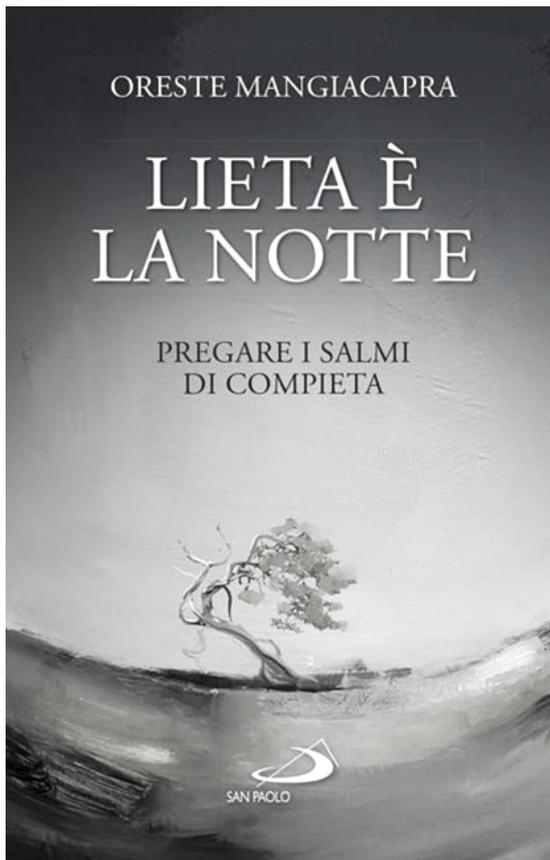
In questo plesso è presente anche un centro diurno; e a breve si effettuerà il trasferimento di un servizio docce e lavanderia, dalla Cattedrale a quest'ultimo; inoltre, verrà stipulata una convenzione con i mezzi pubblici, gratuiti, per offrire la possibilità a coloro i quali volessero raggiungere il sito ove è ubicata la "Cittadella della carità".

Con l'augurio per il nuovo Vescovo che gli anni futuri possano essere anche più fruttuosi di quello appena trascorso. E per i fedeli della Chiesa che ha sede in Lamezia Terme che possano fare tesoro dei preziosi insegnamenti di Monsignor Serafino Parisi, volgendosi al proprio Pastore, come verso il bagliore della luce di un faro, nella tempesta delle proprie esistenze, per l'approdo ad un porto sicuro.



**MILANO NICOLA**  
**CARBURANTI**  
 Via Aldo Moro  
 Rocca di Neto KR

# Lieta è la Notte di Don Oreste Mangiacapra



## TRAMA

I salmi, espressione del desiderio di unirsi a Dio, descrivono i diversi sentimenti che l'uomo prova nelle situazioni in cui viene a trovarsi: lode, ringraziamento, richiesta di perdono, afflizione per la sofferenza vissuta, delusione, sconforto, abbandono... Essi mostrano che le fasi della vita dell'uomo e della sua preghiera da credente sono sempre attuali. Il volume di Mangiacapra si concentra sui salmi pregati durante la compieta, la preghiera che si fa al termine del giorno. È l'ufficio liturgico più semplice, che ci predispone al riposo della notte, all'affidamento della nostra vita nelle mani di Dio. La meditazione dell'Autore su questi nove salmi è un congedo alla giornata, in dialogo con ogni lettore; è un invio a quella "pace" di cui parla il cantico biblico Nunc Dimittis proclamato in questa ora liturgica. Le riflessioni, nate dall'ascolto della Parola e della vita, sono un'offerta a chi avverte un bisogno di cura, a chi è turbato, a chi la sera vuole sentirsi dire: sei amato da Dio. Ma insieme sono anche testimonianze di un prete, di un parroco che vive la fatica del ministero, il servizio alla Chiesa e l'incontro quotidiano con tante persone. In questa chiave esperienziale, le profonde meditazioni di Mangiacapra si articolano suggestivamente in tappe successive, che delineano un percorso: quello della vita umana e cristiana, sotto lo sguardo di Dio che illumina e allieta ogni nostra notte.

## A cura di Pietrino Fabiano

### RIFLESSIONI SUL LIBRO "LIETA E' LA NOTTE"

Come potrei iniziare questo mio breve intervento senza prima ringraziare Don Oreste per aver voluto che io leggessi questo suo lavoro prima ancora che il libro andasse in stampa.

E non solo, ha voluto persino che io fossi qui questa sera, nonostante la mia laicità, se pur positiva, aperta al dialogo, nonostante il mio amore per il dolce profumo di tutte le rivoluzioni, ma con la caparbieta di chi vive una continua ricerca della fede, intesa come speranza e sostegno verso gli altri.

Magari in una Chiesa nuova, meno fondata sui testi e sulle liturgie che rimangono immutabili nei tempi, e senza pretese di conservatorismo e timore di cambiamento, nella consapevolezza che la fede non è solo l'accettazione di una realtà invisibile e riconducibile alla Santa Messa, ma che si possa vivere intensamente anche

fuori dalla Chiesa, tra quel mondo laico che ogni giorno è presente tra la gente, nelle strade buie e paurose delle città e che l'accompagna per mano in un processo non solo di assistenza materiale e di solidarietà, ma principalmente di integrazione.

Non posso non ringraziarti ancora per la bellissima dedica al libro che mi piace ricordarne la parte finale: ..... "perché credo anch'io al Dio della terra e non della nuvola".

Si è vero, il mio Dio vive la terra e meno le nuvole, in una Chiesa meno proiettata nell'aldilà è più presente in questa vita, pur nella consapevolezza che Dio c'è e che un giorno, forse, ci giudicherà, ma certamente non per quello che abbiamo fatto, ma per quello che avremmo potuto fare e non abbiamo fatto sulla terra.

"Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore"

E allora la notte giungerà e potrà essere ancora più lieta se per un

attimo pensassimo, anche, a quanto abbiamo ricevuto dagli altri, nel giorno appena passato.

Non tutti i mali degli uomini possono essere curati con la promessa che il Paradiso sarà la terra dei giusti. E' su questa terra che prima di ogni cosa la Chiesa deve saper ascoltare le grida spesso di dolore che giungono dal suo popolo, costretto molte volte a portare quella croce di rassegnazione.

"Prendi il primo che passa e buttagli addosso una croce, tanto questo è il destino degli uomini. È destino dei poveri portar con sapienza una croce," Così recitava quella quinta stazione della via crucis cantata con il cuore da quei giovani ragazzi dell'Azione Cattolica che in quel mare tempestoso degli anni 70, guidati anche dall'affetto di un prete indimenticabile, volevano cambiare il mondo, salvo poi scoprire che fu il mondo ad aver cambiato loro. Questo invito, la presenza del mondo laico in sala, potrebbe essere

# Lieta è la Notte di Don Oreste Mangiacapra

A cura di Pietrino Fabiano

l'occasione dell'inizio di un nuovo cammino, fianco a fianco, senza alcun pregiudizio di genere, soprattutto nell'ascolto di coloro che maggiormente si contraddistinguono per avere punti di vista diversi dal nostro. Perché sono sicuro che un ascolto libero dai pregiudizi, troverà sempre un punto comune di incontro quale base per costruire un mondo nuovo, fatto di accoglienza e integrazione, sia pure nella diversità, intesa come arricchimento culturale e religioso.

Come sono, altresì, sicuro che prima o poi dovremo tutti imparare a saper ascoltare chi la pensa diversamente da noi, ma

soprattutto cominciare ad ascoltare il grido di fame che giunge da quei continenti che un tempo non troppo lontano, con la scusa della democrazia e del progresso ne abbiamo fatto colonie di sfruttamento fino al punto di rubare l'orgoglio a quella povera gente.

Ascoltare tutti, Superando la staticità della Chiesa chiusa alle sue tradizioni, in Chiesa di movimento che parla alla gente, in mezzo alla gente, in quei luoghi di vita quotidiana, per meglio ascoltare il mondo laico, gli uomini, le donne, le associazioni di categorie, quelle culturali e di volontariato, i circoli e la stessa politica, ma soprattutto i giovani, le loro storie, i loro contesti individuali per comprendere la loro lontananza dalla fede e dalla religione. Cercare tra la gente lo straniero impegnandosi in un serio processo di integrazione, con l'aiuto dell'associazionismo e se necessario fare in modo che la voce arrivi nelle loro case e catturi la loro voglia di partecipare, di esserci, di impegnarsi ed evitare quelle incomprensioni che spesso portano all'isolamento, alla ghettizzazione.

**Uscire come pastori in mezzo al popolo** e non più alla ricerca della singola pecorella smarrita, ma per ascoltare la voce degli stranieri, degli

emarginati, di quei nostri giovani che hanno bisogno di sguardi di misericordia mentre bivaccano di notte, inebriati dall'alcol, senza meta nei nostri luoghi religiosi della memoria

Un intero gregge che nel suo silenzio assordante della notte ha tanta voglia di essere ascoltato. Per dirla con le parole di Francesco **"Una Chiesa con le scarpe sporche per essere uscita per le strade e non una Chiesa malata che si aggrappa alle proprie sicurezze, alle proprie tradizioni, a tutto quello che si è sempre fatto"**

Come avrei voluto conoscere e magari complimentarmi con quel vescovo che presentando il nuovo parroco ai fedeli, sorprende tutti e spiazzava persino il diritto canonico dicendo: **"Quando la gente verrà da me e mi dirà che non ti trovano mai in Chiesa, allora io verrò da te e ti benedirò. Rimani con loro, il tuo compito non è portarli in Chiesa, perché non ci entreranno mai, ma che tu ci sia per loro"**

Poi incontri i pensieri, le riflessioni le meditazioni sulla notte del nostro parroco, molto bravo nel declinare la spiritualità dei salmi con le esperienze della sua vita quotidiana e allora resti compiaciuto, ammirato, ma nello stesso tempo sorpreso, perché la mia notte è la sua notte, quella notte che fa stare bene i drogati quando si nascondono agli angoli delle chiese; gli amanti che non sanno dire amore nel giorno, i naufraghi del Mediterraneo che pregano per non andare in tempesta, le coppie che dormono separate e vivono il dramma della separazione.

Pensa ai vedovi e alle vedove Don Oreste che, soli, iniziano a sognare come si possa sopravvivere domani alla luce del giorno, alle tante vittime di violenza, che non dormono temendo per la loro vita. **Questa è la notte.**

Ritornando al libro la prima cosa che tengo a precisare è quella di dichiarare

che pur leggendo più volte la Bibbia ho sempre evitato la lettura di quel terzo libro di preghiere che sono i salmi.

Non so se la mia è stata, nel tempo, una scelta ponderata, forse sicuramente sbagliata, ma il fatto è che a differenza della Bibbia i salmi, pur rappresentando anch'essi la parola di Dio, hanno una caratteristica particolare, nel senso che non sono letture, né preghiere in prosa ma poemi di lode, composizioni poetiche di parole di Dio rivolte a Dio ma questa volta da parte degli uomini, quindi preghiere laiche dell'essere umano. Ogni fedele che si accinge a leggere i salmi e vuole entrare in contatto con Dio deve prima trasformarsi in un sacerdote e celebrare nel personale santuario della propria anima la liturgia.

È, quindi, una materia estremamente delicata che per essere trattata adeguatamente esige, oltre alla competenza esegetica, cioè di colui che è in grado di ricercare nei testi i dettagli più nascosti, uno scandagliatore di verità, che non ho e non potrei avere, una particolare sensibilità spirituale che sconfinava nella mistica! Che non ho e non potrei mai avere. I Salmi, insomma, rientrano nell'ambito della coscienza individuale, dove si entra in punta di piedi rispettando la sacralità del tempio che Dio ha posto in ogni uomo!

Ecco la mia risposta, non li avevo mai letti perché non ho avuto le competenze necessarie per assaporare il senso poetico dei suoi versi.

Così come per le poesie, che per essere comprese necessitano di una spiegazione preliminare, anche per recitare i salmi diventa indispensabile aiutare i fedeli a comprenderli adeguatamente, perché come capita spesso se la preghiera è solo per rito, le parole si logorano e con esse si logorano i concetti che esprimono: più le usi e più diventano opache, se non

# Lieta è la Notte di Don Oreste Mangiacapra

A cura di Pietrino Fabiano

incomprensibili, per la vuotezza che le assale e per la scarsa attenzione e credibilità che ricevono.

Un libro difficile, dunque, il Salterio, un vocabolario senza un ordine preciso, poemi che non obbediscono ad un ordine logico normale, scritti per essere cantati e accompagnati da strumenti musicali, insomma una fitta giungla che non può essere affrontata senza una bussola.

Ecco allora che le straordinarie e sapienti riflessioni dell'autore animano questi nove salmi della notte appositamente scelti per descrivere i diversi sentimenti che l'uomo prova in alcune circostanze della vita come la richiesta di perdono, di sofferenza, di delusione, sconforto e abbandono e ci vengono incontro regalando alle persone semplici, come me, la capacità di comprenderli. Sentimenti che danno voce al vissuto degli uomini e che sprigionano nei versi composizioni poetiche che richiamano un genere letterario talvolta di lamentazione, talvolta di fiducia e talvolta di rendimento di grazie.

Chi sa pregare, chi ha il dono della preghiera, con questo libro può, ora, grazie alle meditazioni di un giovane parroco, che sente il grande peso del suo ministero, abbandonarsi al riposo della notte e congedare le fatiche del giorno nella consapevolezza di mettere la sua vita tra le braccia di Dio.

Ma non sempre la preghiera è la risposta giusta ai mali e alle sofferenze del mondo. Offrire il proprio dolore a Dio senza una risposta che non arriva non basta.

Non so, per esempio, quanto ci sia di Don Oreste scrittore e quanto di presbitero nelle riflessioni sul salmo dell'abbandono, in quell'assenza di Dio che nasconde il suo volto all'orante mentre si gira dall'altra parte e non risponde al suo grido d'aiuto, alle sue preghiere alle suppliche di un uomo che soffre la paura di una imminente morte, nonostante richiama e riconosce la sua vita di sventura.

Ed ecco Don Oreste riconoscere in questa veste di scrittore:

-Che la rassegnazione non è la strada giusta per vivere la pace perché all'improvviso ti piomba addosso un ricordo, una foto, un momento di vita trascorsa e la rassegnazione finisce;

-Che cercare un senso al dolore con risposte illusorie e l'invito a continuare a pregare diventa la scorciatoia troppo veloce ad un dialogo;

-Che offrire il dolore a Dio nella convinzione di aver fatto tutto ciò che si poteva fare, ti fa sentire più solo di prima;

Tutto questo fa di Don Oreste un giovane presbitero, che sente il peso del suo ministero, un Prete attento o un autore romantico, che si lascia coinvolgere dal suo ministero aprendo il suo cuore ai sentimenti degli altri che soffrono pregando.

Un prete che invitato, da chi gli stava a fianco, a correggere il tiro di un ragazzo, che nel salutare suo zio morto giovane, legge durante la liturgia, una canzone di Vasco Rossi

**"Voglio trovare un senso a questa vita**

**Anche se questa vita un senso non ce l'ha"**

invece di correggerlo quel tiro, accenna ad un sorriso, rispondendo poi a quell'atto di tenerezza finendo il testo della

canzone con le ultime esclamazioni di Vasco, aprendo così uno spiraglio all'immenso dolore che si percepiva in quel momento.

**"Domani è un altro giorno, arriverà Domani è un altro giorno, ormai è qua."**

Perché in quei versi non c'è il non senso della vita che appare a prima vista, ma un aiuto in Dio come l'orante del salmo 87 che apre per un attimo il suo cuore e grida aiuto nonostante la sua profonda crisi esistenziale.

Un prete che chiede ai suoi parrocchiani di pregare per la sua fede, di sostenerlo nelle crisi che diventano quasi inevitabili e che

possono nascere da questioni comuni, come la solitudine, la delusione, la stanchezza e lo stress come succede a tutti, del resto, è un prete coraggioso che non ha paura di ammettere le difficoltà del sacerdozio, anche se alla fine sceglie sempre la convinzione e la fede.

Non aveva paura neanche madre Teresa di Calcutta quando mise in dubbio addirittura la sua fede di fronte i mali del mondo perché anche la fede più salda può conoscere il tormento e la sofferenza del dubbio.

In quel libro che raccoglie le sue lettere si legge:

**"Se mai diventassi una santa, sarei di sicuro una santa dell'oscurità. Sarei continuamente assente dal Paradiso per accendere la luce a coloro che, sulla terra, vivono nell'oscurità".**

Sicuramente non ne aveva neanche Fabio, l'altro me steso, quando, scrivendo Jedal, spesso ha sofferto l'assenza di Dio in quei momenti in cui uomini cattivi rubavano la dignità ai migranti in quei magazzini dell'incesto in Libia. Forse dovremmo imparare tutti a riconoscere il volto di Dio in chi arriva sulle nostre coste, dopo essere stato strappato alla morte in mare, ed esercitare l'economia del dono, dell'accoglienza come ha fatto la gente di Cutro, di Crotona e di tutta la Calabria in quei giorni.

Come ha fatto Fabio, dedicando a quella strage questa poesia:

Come è bello il nostro mare  
Il suo colore azzurro intenso  
sembra una magia.

Ogni tanto, però,  
si intravede il color del mosto  
e allora l'onda di risacca  
restituisce rottami  
e corpi di sognatori.

Quando si incontrano culture diverse non esistono pericoli ma ci si arricchisce.

Quella fede, in Dio della terra, traspare, però, visibilmente nel cuore di Don Oreste quando nell'umiltà

# Lieta è la Notte di Don Oreste Mangiacapra

A cura di Pietrino Fabiano

incontra la benevolenza di Dio negli occhi di Cecè, un uomo che conduceva una vita disordinata e ribelle, a causa dell'uso della cocaina e che prima di morire percorreva ogni giorno la strada che da casa lo conduceva, prima verso le suore, dove trovava sempre un pasto

caldo e poi in chiesa, nei momenti in cui era aperta, non per pregare ma per fissare l'altare con gli occhi luccicanti dalla luce del Signore.

O quando la incontra in Stelvio, un compagno di viaggio nella malattia, quella brutta bestia che ti salta addosso e si impossessa del tuo corpo. Un angelo nascosto in una corsia dell'ospedale che, se pure imperfetto, ti riscalda il cuore.

O quando, ancora, la incontra negli occhi di tutti quelli che nella sofferenza si chiedono quanto resti della notte: un anziano malato o una giovane malata oncologica, i divorziati feriti, i giovani zeppi del maledetto vizio, le donne abusate.

E poi quel ricordo di Teresa, della sua malattia, della sua voglia di rimettersi in gioco e della sua lucidità di abbandonare presto questa vita quando le forze le stavano venendo progressivamente meno. Una vita di fede che affida al Parroco l'ultimo suo respiro.

Ricerca Dio negli occhi dei più deboli, di chi soffre la propria esistenza, significa appartenere a quella moltitudine di presbiteri che vivono la bellezza della propria vocazione nella fedeltà quotidiana della loro donazione.

Continuo, invece, a diffidare di quegli altri preti che per l'aura di particolare rispetto da cui sono circondati non possono consentirsi di avere i problemi che hanno tutti. Sono persone che la nostra stima mette su un piedistallo, il che solo all'apparenza esprime un particolare riguardo, perché nella realtà significa metterle sotto una lente speciale con il filtro di una particolare severità. Sia ben inteso, io non parlo

qui di quelle situazioni scabrose in cui si verificano comportamenti indegni non solo di un particolare contesto come quello ecclesiale, ma di ogni agire maturo e civile, come nel caso delle violenze sessuali, di cui parlano le cronache.

Ora posso dire con certezza, grazie alle riflessioni sulla vita umana e cristiana di un giovane parroco, che sebbene quei salmi siano stati composti molti secoli fa presso popoli orientali e siano il frutto di 600 anni di esperienza di fede del popolo di Israele, ancora oggi esprimono assai bene i dolori e la speranza, la miseria e la fiducia degli uomini di ogni tempo e regione, e cantano specialmente la fede in Dio, la rivelazione. Ho provato a chiudere gli occhi mentre assaporavo queste meditazioni sulla vita umana e cristiana di Don Oreste, prima di abbandonarsi tra le braccia di Dio nella notte e l'altro me stesso, il mio avatar è ritornato nei luoghi della nostra memoria non alla ricerca delle storie da raccontare per salvarle dall'oblio, come spesso gli accade nei suoi romanzi ma, per seguire l'ombra di un parroco che sa pregare, non solo come recitano le formule della liturgia delle ore, ma ogni qualvolta che incontra i più deboli, quelli che soffrono. Ed ora con la nomina a Cappellano anche i reclusi nel carcere, dove nessuno è perduto se trova qualcuno che gli si siede vicino e scommette su di loro come ha fatto portando dentro il carcere la musica popolare di Cecè, quella Tarantella dei ricordi che riesce a coinvolgere emotivamente.

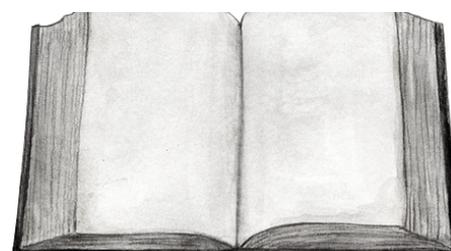
Don Oreste sa che la musica è per sua natura un naturale stabilizzante dell'umore e può infiltrarsi anche in tutti quelli che hanno sbagliato almeno una volta nella vita e agire come balsamo interiore, che quieti le sorgenti dell'aggressività e porti consolazione e speranza. La musica di Cecè diventa, così, uno strumento formativo di natura umanistica, un

popolare potente mezzo di autocoscienza e di educazione emotiva. E allora le mura del carcere di Crotone, sono sicuro, trasmetteranno, nel tempo, speranza e sogni nuovi. Come sa che il Vangelo che cura veramente il cuore dei detenuti è l'appropriarsi di quei valori famigliari, interrotti dalle circostanze e che nel carcere vivono in maniera distaccata. Ecco allora che rinnova, con entusiasmo, quell'annuale partita di calcio dove i detenuti, giocando davanti i propri figli inseguono il pallone cercando di regalare loro un gol e un sorriso. Quando poi quell'ombra incontra gli ammalati assistiamo al momento più evangelizzante di un prete perché è lì che si incontra la sofferenza. E allora rivedo un'anziana donna che, se pur cieca, al suo arrivo dirige i suoi occhi verso l'eucarestia che non vede. Ha ascoltato le sue parole dolci e gentili e le riflessioni del parroco che si chiede il perché di tutto questo dolore e allora la raccomanda al signore con queste bellissime parole:

**"Sono come alberi piantati lungo il fiume che aspettano la primavera"**

Poi si sveglia Fabio con il pensiero che ritorna a quella bellissima dedica di Don Oreste alla mamma: "A mia madre leggendola ne penso l'origine e l'appartenenza" e allora, rivede la sua di mamma e ora, più lieta sarà la notte che verrà.

Grazie



# Lieta è la Notte di Don Oreste Mangiacapra

A cura di Giuseppe Ferrarelli

Con il termine ' Salmi ' si indica la raccolta biblica di inni, preghiere, lamentazioni; ma la parola ' salmo ' può altresì significare una singola composizione compresa nella raccolta. Si dice nella Genesi che Dio scendeva tutti i pomeriggi per dialogare con Adamo. La scena è stupenda: dall'uomo creato nascevano cantici e inni di lode al Creatore, e da Dio un invito ad Adamo per un desiderio "incomparabile", "inebriandolo continuamente, in un crescendo magnifico, nella visione dell'altissimo, di modo che Adamo restava senza trovare la giusta parola da dire". Così facendo l'uomo assurge alla "ragione più alta della dignità dell'umana", che "si esplica nella sua vocazione alla comunione con Dio". L'uomo, quindi, è invitato al dialogo con Dio" (CCC 27). Partendo da questo presupposto, si comprende meglio il ruolo dei salmi, come vere preghiere. E' possibile, è lecito ricontestualizzare i salmi, cioè incastonarli, hic e nunc, nel nostro tempo? Non sarebbe forse meglio fissarli nello spazio- tempo in cui furono prima pensati, poi recitati e infine scritti? Il nostro autore, incarnato anche nell'odierno tempo globale secolarizzato, sembra preferire la prima scelta, coniugando la forza evocativa spirituale e originale della parola dei salmi, con il sentire e le esigenze dell'uomo del terzo millennio, mondando il nuovo linguaggio dalle contaminazioni relativistiche ed edonistiche dell'uomo dell'apparire e della fredda tecnologia. In un bel saggio, pubblicato da Gabrielli ed., ci si chiede : "Se siamo usciti dal mondo religioso per approdare a una fede cristiana pienamente laica, dobbiamo fatalmente rinunciare anche all'esperienza della preghiera? Essendoci lasciata alle spalle ogni immagine antropomorfa del "Divino", avremo mai più un Tu con il quale poter dialogare nell'intimo delle nostre coscienze? La preghiera per noi moderni può essere solo un doloroso

momento di autocoscienza chiuso su se stesso?". Da un'analisi approfondita del testo del nostro autore Don Oreste, appare chiaro che la conciliazione tra fede e ragione può essere possibile, a patto che si usi razionalità-intelletto come chiave per aprire e disvelare l'essere, oltrepassando le lusinghe del suadente linguaggio dell'apparenza, della doxa. La Fede non può sostituirsi alla ragione, perché essa è essenza di libertà, libertà di scelta, La ragione deve, invece, astenersi dalla pretesa a istituirsi come unico giudice e tribunale che riconosce e spiega l'esistenza squarciando il "Il Velo di Maya", onde evitare derive panteistiche, materialiste o ateistiche che già nel secolo scorso hanno fatto navigare l'umanità nelle acque perigliose del delirio e dell'eclisse della ragione stessa. Le parole chiavi del testo sono: la notte, la parola, la preghiera e Dio, sia attraverso il dire che l'uomo usa per comunicare con il suo Creatore, preso atto che nel cuore è inscritto il desiderio naturale di tendere all'Assoluto, sia come consapevolezza di una fragilità che ha bisogno di cura e sostegno per poter dar valore all'essere umano. L'uomo, l'essere, nella sua complessità, con la sua fragilità, all'approssimarsi del buio della notte, che sembra ingoiarlo in un catastrofico naufragio nel nulla, è assalito dall'angoscia dolorosa del peso dell'esistenza e perciò trova conforto nella preghiera: a volte accorata, ora canto e lode, ora grido e dolore, ma sempre ricerca relazionale. Evitando di cadere in complicate questioni di pura teologia o tentativi di indottrinamenti, senza scadere nel semplicistico, banale e usuale " pur parler", l'autore, partendo da alcuni salmi ci narra della sua esperienza di sacerdote, mettendoci di fronte alla sofferenza degli ultimi, degli emarginati e come da questa esperienza emerge, in tutta la sua

possente misericordia, la grandezza del Cristo vivente che vince l'indifferenza dell'uomo del nostro tempo e il silenzio dell'intelletto, dell'universo materiale e spirituale per porci di fronte alla grandezza e alla potenza del Dio della misericordia che da all'uomo il dono della libertà di scelta e di ricerca di "Colui che sa attendere" senza mai stancarsi, di colui che ci sussurra continuamente il valore autentico della vita. Fluido, semplice ed appropriato, colloquiale e profondo è il linguaggio, un dire appassionante che ci inoltra in una dimensione spirituale vera e genuina. Il filosofo Galimberti afferma che solo chi ha tante parole di significato può avere tanti buoni pensieri. Attraversando le strade della razionalità e il sentire del "meraviglioso", dell'intelletto, pur nella prosaicità della dura quotidianità ecclesiastica, Don Oreste con il suo narrare ci conduce nel solco della fede, una fede che si esplica in un continuo libero divenire, nella consapevolezza che l'adesione oltrepassa l'apparire e l'aletheia e ci fa sentire che altro ci trascende e ci circonda, ci avvolge. Tanti oggi si illudono di essere scrittori o poeti, ma rare sono le buone letture, e tra queste vi sono le riflessioni del nostro Parroco, che ci chiariscono e indicano la retta via per vivere pienamente la nostra umanità, superando le "selve oscure" in cui perdiamo l'orientamento e la dignità. Se il linguaggio è la "casa dell'Essere", come diceva Martin Heidegger, orbene la parola, la parola della fede, deve essere capace di verità in se stessa e in chi ascolta deve suscitare il desiderio di intuire il mistero del divino. Sant'Agostino scrisse: " Credo ut intelligam, intelligo ut credam", coniugando fede e ragione; orbene, nella lettura e nelle parole di "Lieta è la notte" si evidenzia quale dovrebbe essere l'essenza del cristiano moderno, il quale, con l'uso della fede e della ragione, può

# Lieta è la Notte di Don Oreste Mangiacapra

A cura di Giuseppe Ferrarelli

fronteggiare le spinte del relativismo morale e del mero apparire che imperversano nel nostro mondo. Nel salmo 133, cap. Staffetta e Pregghiera, è presenta la preghiera di chi si congeda e di chi subentra nella lode al signore, ma anche il percorso dell'uomo al termine del suo impegno sociale: Una prosa poetica che disvela i sentimenti dell'anima nel congedarsi dalle cose fatte, da quello che si è stati, per rendere viva l'essenza della libertà nella verità. Pur nella delicatezza, discrezione e nell'accorta descrizione, è visibile la commozione e il rispetto per la figura umana e spirituale del grande Parroco che ha saputo compiere per la comunità di Rocca opere grandi ed egregie, segnando un'epoca. Forse perchè mi son rispecchiato pienamente nelle parole scritte dal nostro, che mi hanno riportato indietro nel tempo, nel momento del congedo dal mio mondo scolastico, che questo salmo e il dire dell'autore, mi hanno raccontato di un mondo che fu, delle cose che ho amato e odiato e che non ritorneranno mai più, eppure mi son rimaste incarnate nel cuore e nell'anima, senza per questo aver desiderio di guardare indietro con rimpianto e cadere nella trappola della struggente nostalgia, evitando di vivere il passato come un'età dell'oro.

"Nel profondo attendo", cioè nel salmo 129, c'è la richiesta del perdono, ma anche la tematica del "Grido". Scrivere un saggio è più di ogni altra narrazione un atto di fede e di umiltà, perché bisogna avere molta fede per le argomentazioni che si espongono e il 129 è anche il salmo, oltre che celebre, ove l'uomo conscio del suo lato oscuro, del suo peccato, invoca e chiede l'ascolto della misericordia per essere salvato. L'Orante ha un nodo alla gola e perciò desidera gridare per elevare la sua preghiera al cielo. L'autore presenta la sua visione e da al lettore la possibilità di farsi un'idea sull'argomento grazie alla sua personale osservazione della realtà

pastorale vissuta giorno dopo giorno nel contatto con i credenti e i non credenti, gli agnostici e gli indifferenti. "...Il grido è così grande che non riesco proprio a sentirti...", ma Dio non ha bisogno di sentire, perché conosce già quello di cui abbiamo bisogno. L'autore, infatti, afferma che Dio è buono con noi e ci libera dalle nostre colpe. Oggigiorno gridiamo tutti: nelle piazze, negli stadi, nei dibattiti televisivi, fra amici, in famiglia. Perché e per cosa? Siamo, forse, tutti divenuti ipoudenti? Ci si illude che più si grida, più si ha ragione e siamo più credibili. L'urlo, però, non è soltanto fastidiosa maleducazione e vuoto blaterare, rumore molesto e violento, spesso è anche richiamo, richiesta di attenzione per rompere l'indifferenza che esclude, è anche richiesta di attenzione e relazione proattiva. Posso anche urlare, ma se tu non ti sforzi a comprendere, è tempo perso. L'autore ci presenta un uomo che ha bisogno dell'attenzione, dell'ascolto del Dio Misericordioso che non abbandona mai i suoi figli. Anche il nostro prete ci narra del suo prendersi cura e dell'ascoltare i sofferenti e i malati durante le sue visite: con parole di conforto, con gesti e, quando è giusto il momento, con lo sguardo e il silenzio. Il messaggio è chiaro: non serve sempre urlare per dire cose vere e importanti, perché basta la voce del cuore per essere ascoltati da Cristo redento. Nella "Chiesa in uscita" si evidenzia una capacità lucida e rigorosa dello scrittore e del parroco che dall'alto del sacrario, a fine messa, osserva i comportamenti e le abitudini dei parrocchiani, dei fedeli in uscita. La sua non è una amara riflessione o un'accusa, ma un prendere atto dei diversi comportamenti, lasciando spazio a una considerazione di compassione nel vedere gli oranti non fare comunità, perché non intrecciano relazioni positive e proattive. La messa è finita, ora posso andare perché ho preso l'ostia consacrata e ho ascoltato

il vangelo, perciò ho fatto il mio dovere e vado per la mia via; altri, addirittura, dopo aver preso il Corpo di Cristo, nell'uscire stanno ben vigili a non incrociare le persone indesiderate. Non vado sempre dietro le immagini della madonna e dei santi nelle processioni? Non mi faccio il segno della croce quando passo davanti alla chiesa? Non confesso i miei peccatucci regolarmente? Certo che sì! La fede dov'è? E' questa l'essenza del cristiano cattolico? L'autore ci avvisa che così facendo si finisce per essere i Cattolici della domenica, che appaiono in bella vista in chiesa, ma faticano maledettamente a seguire il Cristo vivente, quello che si incontra nei poveri, nei bisognosi, nei malati nel corpo e nello spirito, negli esclusi. Abitudine e formalismo, non di rado presenti anche tra i ministri e maestri della chiesa, fanno dimenticare che quando si vive in una comunità quello che conta di più è la persona, non le strutture i riti quotidiani, le feste e le adorazioni, le processioni e le litanie, fanno dimenticare che la salvezza si ottiene quando credo negli altri e nello Spirito Santo; non dalla legge e dalla tradizione nasce la libertà, ma da Cristo stesso che è libertà, è una libertà libera. Molto acuta è la disanima sul concetto di "Lasciarsi andare" e sulla valenza e la forza della parola. Appropriati sono i riferimenti di vita vissuta, come direbbe Carofiglio "Con i piedi nel fango" e del Vangelo. Il sacerdote, infatti, si lascia andare, coinvolgere, nelle situazioni più miserevoli e bisognose di aiuti e di cure, con i meno ambienti e i disperati, con coloro che stanno ai margini. Non del tutto chiaro sembrerebbe il concetto di "Lasciare che le cose vadano come devono andare". Shikata ga nai, ecco l'espressione tipica del Giappone che parla delle cose così come sono e che noi dobbiamo accettare senza pretendere di averne il controllo. C'è in questa espressione il rischio di un pericoloso fatalismo, che

# Lieta è la Notte di Don Oreste Mangiacapra

A cura di Giuseppe Ferrarelli

mal si concilia con il libero arbitrio e la libertà di scelta. Se le cose vanno come devono andare, si può legittimamente affermare che è stato tutto deciso da un destino o da una divinità sorda e muta, da un dittatore celeste. Diceva Omero nell'Odissea: "Gli Dei sono beffardi e non hanno pietà, i loro scherzi sono atroci", ovvero l'uomo è in balia dei capricci degli Dei. Il disegno di Dio, invece, si realizza nell'amore, nella misericordia e nella libera accettazione, lasciando all'uomo la possibilità e la libertà di scelta, e tuttavia non lo abbandona mai. E' proprio questo che ci ricorda l'autore nell'analisi del salmo. Nel commento al salmo n.4, in particolare al paragrafo "Pronti a lottare", le parole dell'uomo di chiesa, dell'esserci nel nostro tempo, sgorgano dall'intimo come un fiume in piena, a denunciare la pericolosa deriva del pensiero debole che si appiattisce sulle effimere soddisfazioni. L'uomo globale, fatto di vuoto e apparenza, omologato e illuso di possedere una libertà, privo di un pensiero forte e di valori saldi e incontrovertibili, si abbandona al relativismo morale, culturale ed economico. Molto lucida è la disamina dell'autore nell'affrontare la problematica dell'idea, perché, se a una prima lettura sembra emergere il concetto che l'idea si realizza solo nell'idolatria, ben altra profondità ontologica, razionale e trascendente viene esplicitata nel concetto di idea di Dio. Che ne sarebbe del pensiero scientifico e filosofico occidentale se riducessimo l'idea a idolo? Ritorneremmo a Bacone? Fantismi e pregiudizi che, radicati nella prosaicità della vita, danno origine ad un'idea di totem che ci rassicura e ci rende tranquilli, facendoci vivere in un'eterna doxa ed orfani della verità, come fa nel deserto il popolo orfano della sua guida spirituale, cioè Mosè. No, l'idea non è solo apparenza, desiderio di immagine antropomorfa del divino, è soprattutto ricerca di verità, Aletheia, parola greca può assumere diversi

significati: come «dischiudimento», «svelamento», «rivelazione» o «verità». E quale verità più alta, pura e cristallina, può esserci oltre l' "Io sono", la prima Persona spirituale e trascendente? Nessuna! Che cos'è il deserto? È un luogo dove regnano la precarietà e l'insicurezza - nel deserto non c'è nulla - dove mancano acqua, manca il cibo e c'è il riparo. Il deserto è un'immagine della vita umana, la cui condizione è incerta e non possiede garanzie inviolabili. Allora il popolo chiede un Dio visibile - per potersi identificare e orientare, per vincere l'incertezza e il timore. E dicono ad Aronne: «Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa!», "Facci un capo, dacci un leader". La natura umana, per sfuggire alla precarietà - ossia il deserto - cerca una religione "fai-da-te": se Dio non si fa vedere ed è silente, ci facciamo un dio su misura. «Davanti all'idolo non si rischia la possibilità di una chiamata che faccia uscire dalle proprie sicurezze, perché gli idoli "non hanno bocca e non parlano" (Sal 115,5). Si capisce allora che l'idolo è un pretesto, una doxa, per porre se stessi al centro della realtà, nell'adorazione dell'opera delle proprie mani». Il vitello aveva un senso duplice: da una parte connotava la fecondità e l'abbondanza, e dall'altra l'energia e la forza. E' d'oro, perciò è idea di ricchezza, successo, potere e denaro. Questi sono i grandi idoli: successo, potere e denaro. Sono le tentazioni di sempre! Ecco che cos'è il vitello d'oro: il simbolo di tutti i desideri che danno l'illusione della libertà e invece la elimina, perché l'idolo sempre schiavizza. Si può, perciò, asserire che l'idolatria del vitello è un'opinione che rimane in superficie, ma non ha la profondità dell'idea-verità. C'è in gioco il concetto di libertà, quella spirituale e quella materiale; anche oggi gli idoli e le figure mitiche del cinema e dello spettacolo, delle canzoni e del pallone, sono adorati con fede smisurata, certo

inon religiosa, ma pur sempre fede che nasce dal cuore. I più pericolosi, come nel deserto, sono l'aspirazione al lusso, al benessere a tutti i costi, il sesso e il potere come dimensione di dominio e onnipotenza. Ci si inginocchia e ci si genufletta a tutti gli idoli che appagano l'ansia del vuoto e vendono una libertà a buon mercato. Oggi, come nel deserto, un uomo è veramente libero quando crede in un Dio che non avrà mai ripensamenti nell'aver creato l'uomo libero, quando non esistono idoli nella sua vita e quando coglie in tutto e in tutti la presenza di un Essere unico, personale, libero e immortale. Erano peccatori gli Ebrei ed è senza Dio l'uomo moderno? E' difficile tracciare una linea di demarcazione tra credenti ed atei, perché nel cuore dell'uomo crescerà sempre sia la zizzania che il grano, infatti l'essere continuerà a crearsi i suoi idoli visibili, ma nello stesso tempo continuerà a cercare e a credere al Dio misterioso e non visibile, l'unico capace di dare una risposta autentica e vera agli interrogativi esistenziali dell'uomo. Questa antinomia dell'essere cielo e terra, del bisogno di mistero e di certezza, Dio la conosce e per questo non irrompe nella sfera dell'umano come autorità, ma lascia scegliere, sempre pronto a soccorrere e redimere i suoi figli, come un genitore e più di un padre. Il Dio cristiano, però, è un Dio geloso, che non tollera gli idoli. Il vitello non è il cattivo, ma il fatto che l'uomo lo idolatri e di inginocchi davanti a lui rappresenta l'essenza del peccato. Si potrebbe pensare che Dio, quindi, distrugga d'imperio gli idoli che sono nel cuore dell'uomo e spazzi via dal tempio qualsiasi rappresentazione degli dei falsi e bugiardi: no, il Dio geloso non procede così. Il Dio di Cristo e dello Spirito Santo è sì difficile e scomodo, ma non ti costringe ad accettarlo. Oggi come ieri ci troviamo dinanzi a un bivio, a due tentazioni religiose

# Lieta è la Notte di Don Oreste Mangiacapra

A cura di Giuseppe Ferrarelli

parimenti pericolose: la tendenza di rappresentarsi la divinità fatta pro domo sui, in armonia con il desiderio umano di assolutizzare le sue conoscenze, strumentalizzando Dio e trasformarlo in un antidoto contro la sua fragilità e il suo vuoto esistenziale. L'altro pericolo sta nel contrapporre Dio al nichilismo del mondo moderno un Dio manicheo. Il padre nostro, diverso e silente, sempre nuovo e attuale, si rivela come Spirito che è capace di riempire le esigenze recondite del cuore e della mente dell'uomo. Non un distruttore del lavoro e delle opere dell'uomo, ma garante della sua libertà, affinché continui a penetrare la materia nel suo mistero, di trasformarla per potersi trasformare. Dio, insomma, è così rispettoso della libertà personale della coscienza di ogni essere da sottrargli la tentazione di costruirsi la via al margine di ogni fede. Nel salmo 143 l'autore individua dei temi di lettura:

la Grazia e la Legge, il peccato e la Misericordia, che connotano l'invocazione dell'orante. Tuttavia, quello che ci sconcerta nella lettura, sono la richiesta dell'orante a Dio di sterminare e distruggere i nemici. Don Oreste mette in risalto la tenacia, la perseveranza del peccatore nel rivolgersi alla divinità muta, perché il Dio dell'amore e della misericordia non può ascoltare richieste che contrastano con la sua essenza. Il Nostro afferma che la richiesta potrebbe essere intesa come una invocazione a Dio affinché punisca i suoi avversari che lo tengono sotto scacco, ma, in realtà, questa richiesta non è accolta, perché Dio rifiuta di attuare la redenzione dell'uomo con un atto di potere, inoltre quella dell'orante non è altro che una delle solite richieste personali che ogni giorno rivolgiamo ai Santi e al Signore. E' una interpretazione. Le parole, invece, fanno pensare a un David che .

teme per la sua vita ed è attanagliato dalla disperazione, dalla paura di perdere tutto, sapendo di essere peccatore, ma proclamandosi servo di Dio, invoca giustizia e misericordia per potersi salvare, facendo la sua volontà. La situazione non era più sostenibile, perciò doveva arrendersi all'impotenza; ma la parte oscura del suo animo prende il sopravvento e lo porta a desiderare il male per il nemico. Come si evolve la vicenda, nel salmo non ci è dato di conoscerla: si può solo dedurlo razionalmente, riconoscendo tutte le infinite perfezioni di Dio, ossia dell'esaudimento di giustizia senza fare ingiustizie, perché il signore è capace di perdonare anche le cose che gli uomini condannano. Io ringrazio Don Oreste, perché leggendo il libro "Lieta è la notte", mi ha spinto a cogliere quei moniti e quelle riflessioni che ancora oggi sono essenziali per l'intera umanità e la vita personale. Non un dotto cattedratico che gioisce nello sciorinare teologia sciorinare teologia e pomposa terminologia, ma un amico, uno di noi, fra amici, che ti mette "a tuo agio" e ti conduce con un dire semplice e pacato nella comprensione della Parola di Cristo, un dire veritativo chiaro e semplice che svela concetti astrusi e difficoltosi. Mi è sembrato di ascoltare un Padre buono, ma autorevole e che ti sta vicino e ti prende per mano lungo il sentiero delle difficoltà della prassi quotidiana e nella speranza della fede



**IONA+DENT**  
Dott. Antonio Iona

## Eventi & Progetti

### A cura della redazione

Il Comitato Provinciale UNPLI Crotone cerca di vivere lo sport in tutte le sue forme, specie come strumento di unione e condivisione, con partecipazione attiva a tornei di padel e calcio, maratone e promozione di attività sportive per i più piccoli, in quanto lo sport è da sempre lo strumento di eccellenza di crescita e unione.

Questa volta, si sono superati, con la Squadra Amatoriale che partecipa al Campionato Amatori LDN; calcio a 11, over 35 che vedrà in campo diversi presidenti e soci delle Pro Loco UNPLI Crotonesi.

La squadra con il nome "UNPLI Crotone" è sotto la guida di un direttivo giovane e accattivante che vede: Pierfrancesco Podella, Pro Loco Neaitos, Presidente, Giovanni Ziparo, Pro Loco Siberene di Santa Severina -Vice Presidente, Francesca Ferraro, Presidente Pro Loco Castelsilano-Segretaria, Tonia Arena, Pro Loco Le Castella-Tesoriere Nicodemo De Franco, Pro Loco Cirò - Consigliere Marilena Castagnaro, Pro Loco Mesoraca - Consigliere Serena Scavelli, Pro Loco Sila Cotronei - Consigliere;

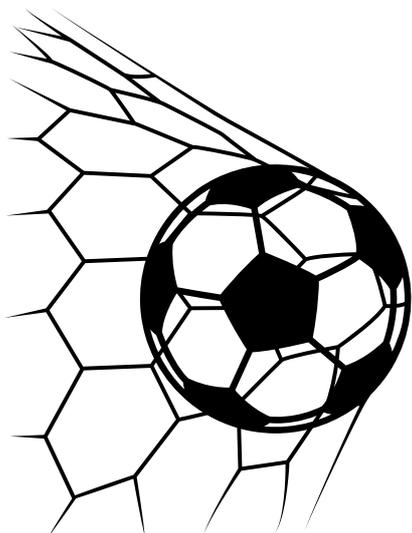
tutti pronti a guidare questa meravigliosa squadra composta da:

Giovanni Fabiano, Antonio Calienni, Giovanni Lidonnici, Antonio Dattolo, Alfonso Dattolo, Nicola Fragale, Antonio Iona, Domenico Iona e Giuseppe Montesano della Pro Loco Neaitos di Rocca di Neto; Ferdinando Panza, Raffaele Cariano, Pierluigi Scinnico, Adriano Mirante, Alessio Pignanelli e Raffaele Cariano della Pro Loco Siberene di Santa Severina; Domenico Angotti, Francesco Corigliano, Carmine Rocca, Salvatore Borda, Vincenzo Donato e Antonio Buzzi della Pro Loco di San Mauro; Luigi Aiello della Pro Loco di Crucoli; Edoardo Piscitelli della Pro Loco di Strongoli; Giuseppe Chiaranza della Pro Loco di Belvedere; Antonio Ferrazzo della Pro Loco di Mesoraca; Vincenzo Iuzzolini della Pro Loco di Cirò.

Questi abili e intraprendenti giocatori si stanno già allenando con costanza per prepararsi al meglio ad affrontare il campionato che li spetta e che speriamo li vedrà vincitori; comunque per il comitato provinciale a cui appartengono, questo rappresenta di sicuro un momento per stare insieme, divertirsi e conoscersi meglio, consolidando sempre più la grande famiglia UNPLI Crotone.

Non mancherà il tifo da parte della famiglia UNPLI e di tutti gli associati, che credono in ogni singolo progetto che viene messo in atto.

Auguriamo buon divertimento al comitato provinciale UNPLI Crotone e che vinca il migliore!



*Sapori del Neto*  
La Qualità è il nostro marchio

# Volontari Servizio Civile Universale 2023

## A cura della Redazione

Anche se un pò in ritardo, ci teniamo anche quest'anno a presentarvi i nostri 8 volontari del Servizio Civile Universale, che hanno preso servizio il 27 luglio scorso e che già si sono integrati in maniera eccellente nella grande famiglia della Pro Loco Neaitos.

Tra di loro abbiamo già scovato dei talenti innati, che sono stati evidenziati soprattutto da alcuni artisti che circolano da un pò nell'associazione, ma anche i loro curriculum sono notevoli, infatti tra loro abbiamo un cuoco, due maestri, un ingegnere, una pedagoga, un esperto in informatica, un'artista specializzata in oreficeria e una esperta in gestione ed amministrazione che in qualche modo cerca di coordinare il gruppo.

Per noi sono comunque dei giovani che si stanno mettendo alla prova in un'esperienza che cambia la vita, che oltre ad arricchire il loro bagaglio culturale, arricchirà sicuramente quello umano.

Ve li presentiamo bene attraverso le loro parole...



### KATIA CAPUTO

*Sono Katia Caputo, ho 24 anni e sono diplomata presso il Liceo Artistico "Pertini - Santoni", precisamente nel settore del design di oreficeria e coralli. La cosa che mi ha incuriosita e quindi che mi ha spinto a presentare domanda al Servizio Civile quest'anno è stato il progetto stesso; Le antiche tradizioni dell'industria e dell'artigianato in Calabria: storie e saperi da conservare e tramandare. Penso che questo progetto sia un'opportunità per far conoscere a noi tutti le antiche tradizioni e la cultura della nostra terra, con lo scopo di valorizzarla ancora di più. Inoltre, quest'esperienza credo mi aiuterà a crescere sia a livello lavorativo, sia soprattutto dal punto di vista umano, con la speranza che riusciremo a farvi riscoprire ed amare un passato che a volte viene accantonato.*



### CATERINA LETTIERI

*Sono Caterina Lettieri, laureata in Scienze dell'educazione e in Scienze Pedagogiche. Ho deciso di presentare la domanda per il Servizio Civile Universale presso la Pro Loco Neaitos di Rocca di Neto sostenendo il progetto: "Le antiche tradizioni dell'industria e dell'artigianato in Calabria: storie e saperi da conservare e tramandare" perché ritengo che mi permetta di crescere professionalmente, ampliando il mio bagaglio culturale e rendendomi più responsabile, contribuendo anche allo sviluppo e al progredire del nostro territorio e promuovendone al meglio le risorse che offre. Il servizio civile è un percorso di crescita, un'occasione per apprendere nuove competenze, per conoscere nuovi contesti, confrontarsi e aiutare chi ne ha bisogno; si ha la possibilità di rendersi utili, svolgendo progetti volti a migliorare alcuni servizi, oltre a fare esperienza, ci si può sentire utili e gratificati sia professionalmente che a livello di crescita personale.*

# Volontari Servizio Civile Universale 2023

A cura della Redazione



## ACHILLE BRASACCHIO

*Sono Achille Brasacchio, ho 23 anni e sono diplomato all'istituto tecnico Pertini-Santoni. Quest'anno ho deciso di presentare domanda per il servizio civile presso la Pro Loco Neaithos di Rocca di Neto perchè credo fortemente nel suo progetto "Le antiche tradizioni dell'industria e dell'artigianato in Calabria: storie e saperi da conservare e tramandare" e nella sua mission e penso che mi consentirà di acquisire nuove competenze che potrebbero essere utili per il mio futuro, sia a livello personale che professionale. Questo periodo rappresenta un'occasione per crescere come individuo, imparare a lavorare in team e sviluppare una maggiore consapevolezza sociale. Sono convinto che questa esperienza mi aiuterà a crescere, a fare la mia parte per la società e a lasciare un'impronta positiva nel mondo.*



## VINCENZO PODELLA

*Sono Vincenzo Podella, ho 21 anni e sono diplomato presso l'istituto alberghiero di Le Castella.*

*Ho deciso di far parte della pro loco perché: ho a cuore il mio territorio e mi fa piacere essere presente in questo attuale progetto e tutte le iniziative per valorizzare e far conoscere il nostro paese.*

*Il progetto che ho scelto di sostenere è : Le antiche tradizioni dell'industria e del artigianato in Calabria:storie e saperi da conservare e tramandare; penso che sia un territorio pieno di cultura e storia e quindi va valorizzato soprattutto da noi giovani.*

*Al termine di questo percorso dalla durata di 12 mesi, sono sicuro di restare a far parte della pro loco perché rappresenta un'opportunità è un punto di forza per tutti, trasmettendo l'amore per la nostra terra a tutto il paese.*



## RAFFAELLA LOPEZ

*Mi presento, mi chiamo Raffaella Lopez, ho 24 anni e vivo a Rocca di Neto.*

*Frequento il corso di laurea magistrale in Scienze delle pubbliche amministrazioni, con l'obbiettivo di formarmi nelle attività di programmazione, direzione, gestione e controllo della pubblica amministrazione stessa.*

*Sono una ragazza come tante, e ciò che mi contraddistingue è la solarità, caparbità, ambizione e determinazione nel portare a termine gli impegni.*

*Da Luglio 2023, sono una volontaria del Servizio Civile.*

*È un'esperienza che mi permette di apprendere nuove competenze, di sperimentarmi in nuovi contesti, a me del tutto nuovi, e di essere d'aiuto e sostegno nelle iniziative per la promozione e la valorizzazione del territorio, promosse dalla Pro loco Neaithos di Rocca di Neto.*

# Volontari Servizio Civile Universale 2023

A cura della Redazione



## NICOLETTA DATTOLO

*Sono Nicoletta Dattolo, ho 24 anni e ho conseguito la laurea in Scienze della formazione primaria. Ho deciso di presentare domanda al Servizio Civile Universale aderendo al progetto promosso dalla Pro Loco di quest'anno, dal titolo "Le antiche tradizioni dell'industria e dell'artigianato in Calabria: storie e saperi da conservare e tramandare". La scelta di aderire all'iniziativa è nata dal desiderio di riscoprire il territorio nel quale sono nata e aiutare anche nella divulgazione delle conoscenze del territorio, soprattutto nelle nuove generazioni. Spesso tendiamo a svalutare il nostro paese dimenticandoci tutte le bellezze che possiede. D'altra parte vorrei arricchire le mie conoscenze e competenze relazionali e locali, mettendomi alla prova in ogni situazione nuova e diversa, rimanendo sempre a disposizione del sociale e della comunità rocchitana.*



## GIUSEPPE CURTO

*Sono Giuseppe Curto, ho 25 anni e sono laureato in Scienze della Formazione Primaria, attualmente svolgo il Servizio Civile Universale presso la biblioteca comunale di Rocca di Neto. Ho deciso di aderire al progetto "Le antiche tradizioni dell'industria e dell'artigianato in Calabria: storie e saperi da tramandare e raccontare" promosso dall'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (UNPLI), in quanto, la nostra terra spesso non è apprezzata. Il mio obiettivo, insieme a quello del progetto, è di valorizzare tutto il nostro territorio ricco di storia, tradizioni e paesaggi. Sono sicuro che questa esperienza potrà formarmi ulteriormente migliorando le mie abilità sociali e organizzative, permettendomi di partecipare attivamente alla valorizzazione della nostra amata Calabria.*



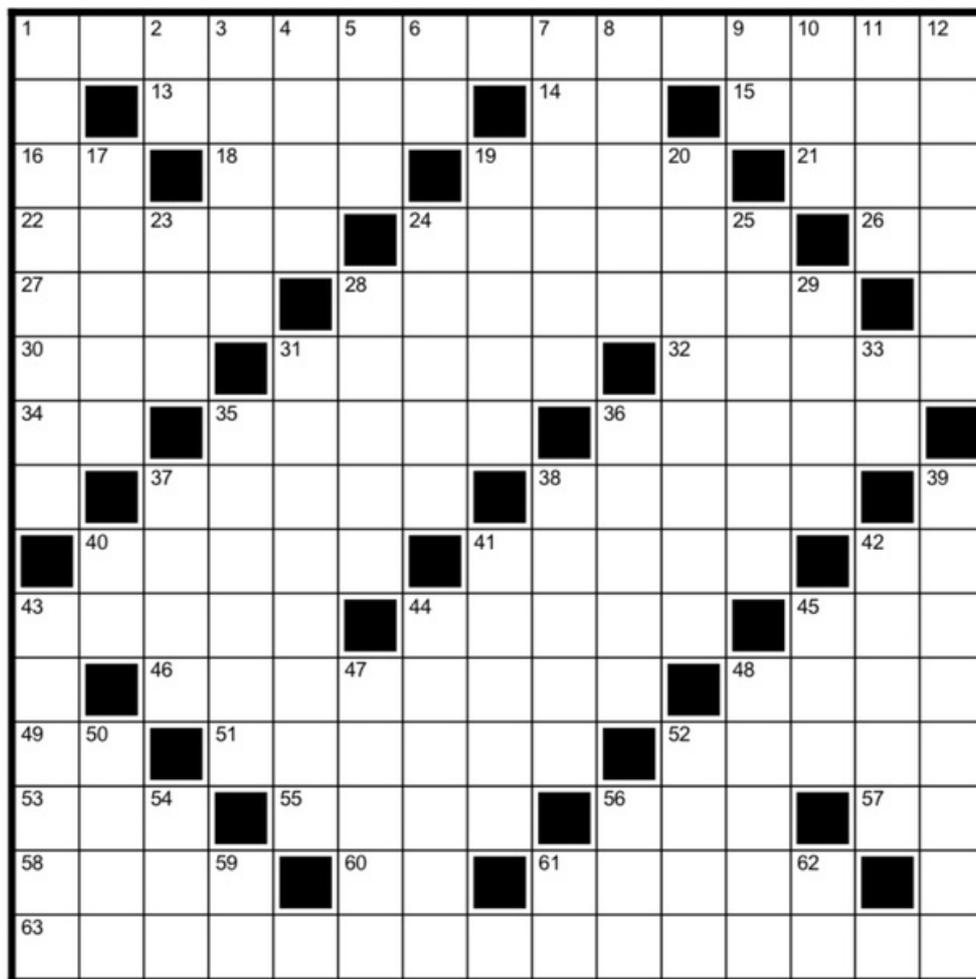
L'ultimo volontario è Paolo, un ragazzo ricco di risorse, ma a tratti molto timido; infatti non ha aderito alla proposta da parte della redazione di scrivere una sua breve presentazione, ma noi abbiamo deciso di farlo al posto suo:

## PAOLO DATTOLO

*Rocchitano DOC, è un ragazzo solare e molto socievole; appassionato alle scienze in generale e presenta un debole per l'ingegneria, tanto da intraprendere appunto la carriera da ingegnere.*

*Ha scelto di aderire al progetto del Servizio Civile Universale proposto dalla Pro Loco Neaitos, per imparare a conoscere il nostro territorio e per capire come rivalutarlo e valorizzarlo in ogni suo aspetto.*

**Ragazzi buon lavoro e che questo sia per voi un anno pieno di soddisfazioni e che riusciate ad arricchire il vostro curriculum di vita.**

**CRUCIVERBA***Inserisci nello schema le definizioni***ORIZZONTALI**

1. Perdita di certezza, di punti di riferimento - 13. Così è più che raro - 14. United States - 15. Personaggio biblico postdiluviano - 16. Fra Mi e Sol - 18. Centro Nazionale Sportivo - 19. La suggerisce il fotografo - 21. Aeronautical Telecommunication Network - 22. L'... inoltro della lettera - 24. Il noto elenco delle 'hit' musicali - 26. Sigla sulle batterie - 27. La scongiurano i divertimenti - 28. Alleggeriscono il... libretto di risparmio - 30. Incavo per metà - 31. Sgretolati dall'acqua - 32. Le altezze a corte - 34. La fine della festa - 35. Corpi sferici - 36. Persone non meglio definite - 37. Sporco, osceno - 38. 10x10 - 40. Ci sono quelle di pomodoro - 41. Maschi dei bovini - 42. Giunti in fondo - 43. Parte, personaggio - 44. Incantesimo, malocchio - 45. Quello de triomphe si trova a Parigi - 46. Esclamazione che esprime stupore - 48. La moglie di George Clooney - 49. Comunicato stampa - 51. Racconti, vicende - 52. Insieme formano le molecole - 53. È chiamato nel tennis - 55. Trampoliere del Nilo - 56. Desinenza del participio passato della 1ma coniugazione - 57. Un po' assente - 58. La "Sacra" può sciogliere il vincolo matrimoniale - 60. Esce senza una metà - 61. Fiore francese - 63. Evento sportivo non aperto ai professionisti.

**VERTICALI**

1. Chiaro, delineato - 2. Ci va chi sale - 3. Parte della libbra - 4. Il Gaetano indimenticato cantautore - 5. L'ora faticosa - 6. Due estremi sulla bussola - 7. Navigano nell'album - 8. Vale parecchio - 9. Escursionisti Esteri - 10. Il campionato dei Los Angeles Lakers - 11. Una lettera greca - 12. Abbelliti con opportune aggiunte - 17. Produce un frutto delle dimensioni di una grossa pera - 19. Nazioni, stati - 20. La garantiscono dei buoni pneumatici - 23. Vicario in breve - 24. Onesto, integerrimo - 25. Sono anche lieti - 28. Valoroso in battaglia - 29. È imparentato col dittongo - 31. Aree da cui si parte in verticale - 33. Articolo femminile - 35. Fa parte del Regno Unito - 36. Spesso si accoppia alla sregolatezza - 37. In un programma sono delle istruzioni che vengono eseguite ciclicamente - 38. Un umile materiale edilizio - 39. Sport su ruote - 40. Il centro di Acapulco - 41. La spezia che si ricava dall'involucro della noce moscata - 42. La tesse il narratore - 43. Primato sportivo - 44. Nome femminile - 45. Lo sceglie il pescatore - 47. Il Louison, grandissimo ciclista francese del passato - 48. Un termine del bridge - 50. Né miei né tuoi - 52. Azienda Territoriale Energia e Servizi - 54. Abbreviazione di totale - 56. Le ha rigide l'aereo - 59. Vocali in calce - 61. Il Totti ex calciatore (iniz.) - 62. La giurista meno giusta.

# SUDOKU

*Rispettando le cifre inserite, completate il riquadro in modo tale che in ogni riga, colonna e quadrato risultino le cifre da 1 a 9.*

## SUDOKU - MEDIO

|   |   |   |   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
|   |   |   |   | 9 | 3 |   | 2 |   |
|   |   | 3 |   |   |   | 9 |   | 1 |
|   | 9 |   | 5 |   |   |   | 3 |   |
|   |   | 8 |   | 4 |   |   |   | 2 |
| 9 |   |   | 3 |   | 7 |   |   | 5 |
| 6 |   |   |   | 5 |   | 1 |   |   |
|   | 3 |   |   |   | 4 |   | 6 |   |
| 5 |   | 9 |   |   |   | 2 |   |   |
|   | 7 |   | 2 | 1 |   |   |   |   |

# CRUCIPUZZLE

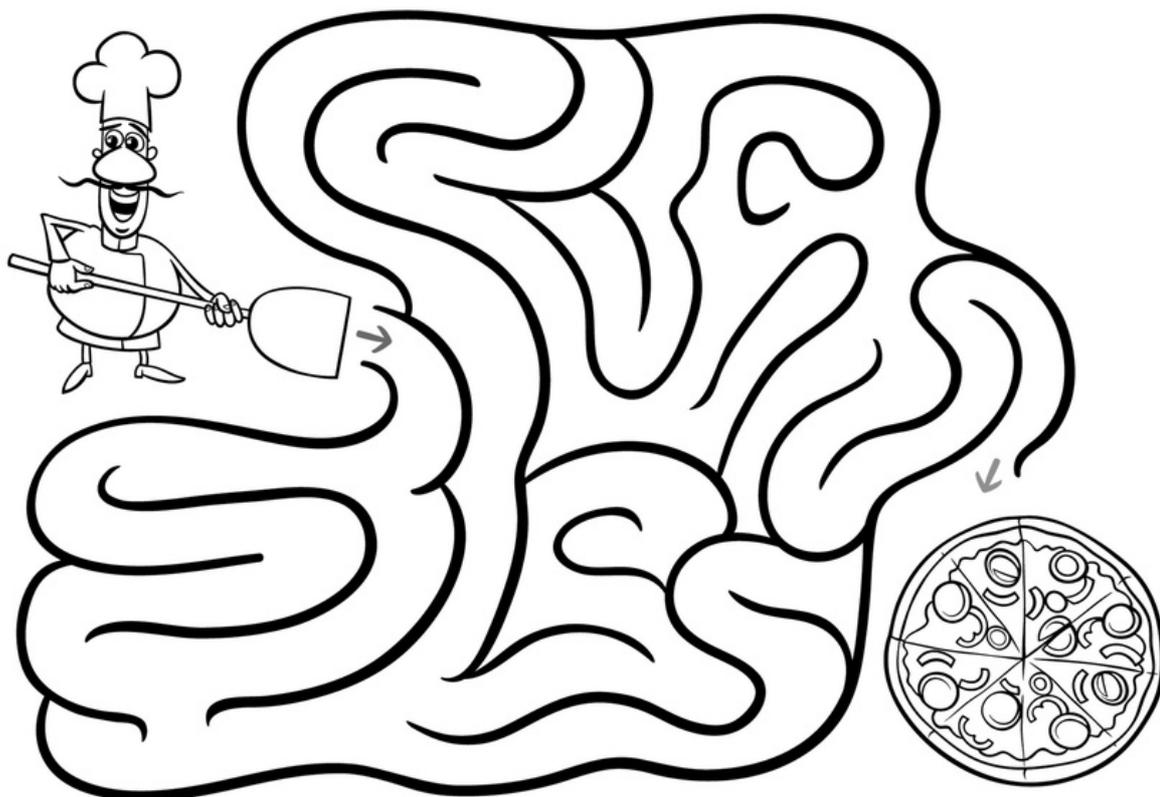
*Trova tutte le parole. Al termine apparirà una frase*

|   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| S | T | A | E | I | M | O | P | P | S | A | R | E |
| G | I | G | N | C | C | O | O | C | E | H | I | E |
| C | O | N | F | E | S | S | I | O | N | A | L | E |
| D | A | U | G | A | R | A | T | A | S | S | I | P |
| P | I | R | A | N | D | E | L | L | I | A | N | O |
| A | S | L | R | E | D | O | T | N | E | M | O | M |
| P | A | A | C | O | N | D | U | R | R | E | U | P |
| I | M | P | L | I | C | A | R | E | N | L | T | E |
| E | I | B | C | I | G | E | M | I | T | E | R | O |
| U | O | J | I | B | T | I | R | I | M | R | S | T |
| Q | I | I | R | O | N | I | M | P | E | E | C | I |
| L | O | G | O | R | I | O | I | U | S | U | R | A |
| C | A | S | B | I | S | O | G | N | I | Q | A | E |

- ASCE
- ASIA
- BIJOU
- BISOGNI
- CARRO
- CIRO
- CONDURRE
- CONFESIONALE
- DOGE
- EREMI
- GECO
- GUERRE
- IMPLICARE
- ISSATA
- LOGORIO
- MENTO
- MINORI
- OBLO
- PANNI
- PAPI
- PIRANDELLIANO
- POMPEO
- POSA
- QUEI
- QUERELE
- RAGU
- REDO
- SALITI
- SENSI
- SPRECO
- TEMPIO
- TUONI
- ULTIMO
- URLA

# LABIRINTO

*Aiuta Manolo il pizzaiolo a sfornare la sua pizza!*



# NUMERI E COLORI

*Ad ogni risultato corrisponde un colore.*



blu=10  
rosa=32

beige=12  
marrone =64

fucsia=48  
arancione=35

giallo=36  
rosso=63

verde=15  
grigio=21

## TROVA LE DIFFERENZE

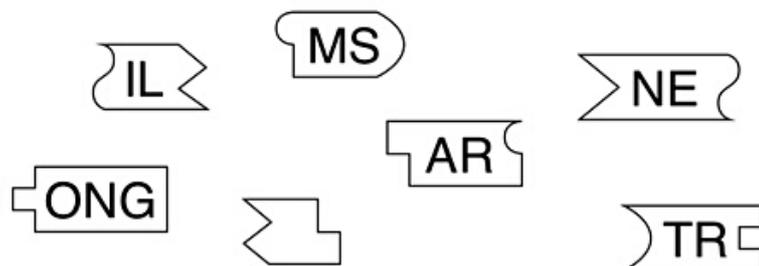
*Aguzza la vista e trova le 6 differenze.*



## INCASTRO D'AUTORE

*Parti dalla freccia e incastra i pezzi seguendo le sagome  
per scoprire chi ha pronunciato la famosa frase:*

*“un piccolo passo per l'uomo, un grande passo per l'umanità”.*



# SCRIVETECI

La vostra collaborazione è importante per noi

✉ **Email:**

proloconeaitos@gmail.com

✉ **Email Cchi Nova:**

redazioneprolocoroccadineto@gmail.com

  **Facebook e Instagram:**

Pro Loco Neaitos

📍 **Indirizzo:**

Viale Aldo Moro n°2, 88821 Rocca di Neto

**Iban:**

IT 20 Q 030 6967 6845 1074 9167 749

---

## RESPONSABILI DI REDAZIONE



**Giovanni Fabiano**

Presidente della Pro Loco Neaitos

Presidente Provinciale dell'Unpli Crotone



**Pierfrancesco Podella**

Revisore dei conti della Pro Loco Neaitos

Referente Progetti della Pro Loco Neaitos



**Marica Fiorentino**

Vicepresidente della Pro Loco Neaitos

Referente Erasmus+ della Pro Loco Neaitos



"Neaitos Cchi Nova" è stato ideato, progettato e impaginato sotto forma di volontariato a cura della Pro Loco di Rocca di Neto. Il ricavato delle vostre offerte sarà devoluto al sostenimento delle attività della Pro Loco nel nostro Paese; giornalino compreso.

Pertanto, tutti i diritti sono riservati e ne è assolutamente vietata la divulgazione online su canali estranei alla Pro Loco Neaitos.